ANNO 51° MATTINO TORINO, Martedì 6 Febbraio 1917 MATTINO NUM. 37

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della «STAMPA» via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] 0,10; annate arretrate [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Se la Germania porrà in atto le sue intenzioni
Wilson chiederà al Congresso di usare la forza nazionale
L'invito ai neutri ad adottare un'eguale linea di condotta

Il suggerimento di Wilson

NEW YORK, 5.

Il Governo degli Stati Uniti ha incaricato i suoi rappresentanti nei paesi neutrali di notificare ai Governi presso i quali sono accreditati che, in presenza dell'intenzione della Germania di rinnovare la guerra sottomarina, gli Stati Uniti non possono che seguire la linea di condotta indicata nella Nota del 18 aprile 1916 relativa al «Sussex». Per conseguenza, essi hanno richiamato il loro ambasciatore a Berlino ed hanno consegnato i passaporti all'ambasciatore di Germania. Se la Germania porrà in atto le sue intenzioni, il presidente domanderà al Congresso l'autorizzazione di impiegare la forza nazionale per proteggere gli americani. Il Presidente crede che se le Potenze neutrali potranno adottare una linea di condotta analoga, ciò sarà lavorare per la pace del mondo. Wilson invitando i neutri a cessare anch'essi le relazioni diplomatiche con la Germania ha scritto loro: «Io credo che un'azione simile da parte dei neutri ci avvicinerebbe alla pace». Il Governo degli Stati Uniti invita i suoi rappresentanti presso gli Stati neutrali a riferire quale accoglienza abbia avuto la presente proposta e quali proposte siano state fatte in proposito.

(Ag. Stefani).

Le misure precauzionali
contro gli attentati tedeschi

Washington, 5, sera.

Si annuncia che il Governo non ha affatto l'intenzione di sequestrare le navi mercantili tedesche, poichè questa misura costituirebbe atto di guerra. Le navi da guerra Prinz Wilhelm *e* Prinz Eitel Friedrick, *essendosi volontariamente sottoposte all'internamento, si trovavano di fatto nelle mani degli Stati Uniti. I vapori* Appen *e* Kronprinzessin Cecilie, *requisiti dal Governo nord-americano, furono consegnati come pegno ai tribunali. Il sequestro di quattro vapori tedeschi nel porto di Cristobal costituirebbe una misura temporanea per impedire agli equipaggi di fare saltare i bastimenti stessi e danneggiare così il canale di Panama. Frattanto il Governo ha preso severissime misure per impedire che si rinnovino devastazioni effettuate dai tedeschi come quelle verificatesi nelle ultime ventiquattr'ore, fra cui i guasti alle macchine del vapore Kronprinzessin Cecilie, sequestrato ieri, che venne gravemente danneggiato. Una grande vigilanza è mantenuta attorno agli edifici del Governo, alla Casa Bianca e ai palazzi delle Ambasciate alleate. E' noto che agenti tedeschi tentano da mesi l'impossibile per ottenere informazioni sulla flotta americana, sulle difese dei porti e sul canale di Panama. Lettere di spie del Governo tedesco, intercettate, provano la vendita di importanti documenti interessanti la difesa del paese. Fu notato che gli equipaggi di navi tedesche internati fecero nel canale di Panama rilievi delle strade che conducono a punti strategici. Le Potenze centrali avevano non meno di 10.000 agenti negli Stati Uniti, di cui 5000 a New York. La lista delle spie, che avrebbero dovuto agire in caso di rottura fra Stati Uniti e Germania, fu sequestrata negli uffici dell'addetto militare tedesco von Igel, successore di von Papen.*

Si annuncia che gli equipaggi tedeschi a bordo delle navi internate nei porti delle Filippine hanno tentato di distruggere le macchine. Le autorità hanno preso le misure di protezione necessarie. Vi sono nei porti delle Filippine 22 navi tedesche, 17 delle quali a Manilla.

I giornali annunciano che il Dipartimento di Stato si prepara a chiedere all'Inghilterra un salvacondotto per l'ambasciatore conte Bernstorff. I Dipartimenti della guerra e della marina sono pronti ad ogni eventualità. E' certa la rottura dei rapporti diplomatici coll'Austria, se questa aderisce alla politica tedesca.

(Ag. Stefani).

La risposta svizzera
alla Nota americana

Berna, 5, notte.

Il presidente Wilson ha indirizzato al Governo svizzero una Nota, invitandolo ad associarsi all'attitudine degli Stati Uniti di fronte alla Germania. Il Consiglio federale si è riunito stamane in seduta straordinaria ed ha concertato il testo della risposta alla Nota degli Stati Uniti, che sarà pubblicata quando Wilson ne sarà in possesso. La notizia secondo la quale la Svizzera è incaricata della protezione degli interessi tedeschi negli Stati Uniti è prematura. Secondo un'informazione dell'Agenzia Telegrafica Svizzera, non è tuttavia dubbio che eventualmente la Svizzera accetterà questo incarico.

Le navi affondate

Londra, 5, mattino.

Il Lloyd annuncia che il veliero russo *Pomotchnick* è affondato. Anche il vapore norvegese *Ymer* è affondato. Una parte del suo equipaggio è sbarcata.

Protesta collettiva degli Stati Scandinavi

Stoccolma, 5, sera.

Si constata in tutti i circoli svedesi uno stato di spirito molto grave di fronte alla nuova situazione creata dalla rottura delle relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti, che non era attesa, sebbene le conseguenze ne siano ancora assai incerte. La stampa si limita ad esortare il popolo svedese a conservare il suo sangue freddo e ponderare seriamente tutte le misure prima di agire affinchè la Svezia indipendente possa rimanere con fermezza quello Stato imparzialmente neutro che il popolo intero vuole che esso sia.

Frattanto si tenne ieri un Consiglio di Gabinetto a cui assistettero anche i ministri della Norvegia e della Danimarca. Si decise che i tre Governi scandinavi invieranno al Governo di Berlino una Nota ove, senza rispondere alla dichiarazione del blocco, verrebbero espresse riserve circa la imposizione alle navi di lasciare le zone proibite prima del 5 febbraio e circa i rischi cui incorrerebbero quelle loro navi a cui non giungessero radiotelegrammi annuncianti le nuove misure tedesche. Si attende prossimamente una protesta collettiva dei tre Stati scandinavi.

Il Waderland *di Amsterdam ha dall'Aja: «Si crede che la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e gli Stati Uniti condurrà alla guerra. Si ritiene inoltre che gli Stati sud-americani seguiranno l'esempio degli Stati Uniti». Lo stesso giornale, accennando alla possibilità di una guerra fra gli Stati Uniti e la Germania ed alla partecipazione anche ad essa dell'America meridionale, scrive: «Il nostro traffico con l'America sarà così sospeso e le conseguenze di un tale arresto saranno incalcolabili».*

I giornali danesi unanimi dichiarano che non si può ancora giudicare la portata della rottura dei rapporti diplomatici germano-americani, ma che è evidente che la situazione dei neutri sarà molto aggravata dal punto di vista economico, a causa di questo avvenimento. (Stefani).

L'atteggiamento del Brasile

Rio Janeiro, 4.

Il ministro degli Affari Esteri ha avuto varie conferenze con il Presidente della Repubblica e coi diplomatici, e si tiene in comunicazione costante con l'ambasciatore brasiliano a Washington. La Nota del Brasile, in risposta alla Nota tedesca, sarà inviata probabilmente domani. Si afferma che l'attitudine di aspettativa del Brasile subirà una modificazione.

La rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania ha causato nella popolazione un vivo entusiasmo. La Lega degli alleati ha approvato un ordine del giorno col quale esorta il Presidente della Repubblica ad uscire dalla neutralità.

(Ag. Stefani).

L'impressione al Cile

Santiago del Cile, 5.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e gli Stati Uniti, quantunque attesa, ha prodotto una enorme impressione in tutti i circoli nei quali si approva l'attitudine degli Stati Uniti. Il ritorno del presidente della repubblica e dei ministri che sono assenti dalla capitale è stato affrettato. Le Cancellerie dell'Argentina, del Brasile e del Cile stanno scambiando numerosi telegrammi.

(Ag. Stefani).

Un commento argentino

Buenos Aires, 5, mattino.

Il governatore di La Plata ha respinto la domanda dei residenti tedeschi di vietare una conferenza, a favore degli Alleati, di Soiza Reilly, che ha visitato tutti i fronti.

L'*Epoca*, organo del presidente della Repubblica, commentando la rottura tra la Germania e gli Stati Uniti, scrive: «Non si tratta più di una guerra politica, nè di interessi finanziari; si lotta per i principî della coscienza umana. Dopo venti secoli si pretende di distruggere il diritto a colpi di siluro. Gli Stati Uniti si ergono contro una Potenza che pretende di distruggere la morale e l'opinione pubblica universale plaude alla decisione di Wilson». La maggioranza della stampa argentina elogia Wilson.

Una cannoniera tedesca
incendiata alle Haway

Londra, 4, notte.

Si ha da New York: Secondo tutte le probabilità le autorità doganali sequestreranno stasera tutte le navi tedesche che si trovano a New York ed a Hoboken, e fra esse il Waterland *e gli altri grandi transatlantici. La cannoniera tedesca* Geier, *internata ad Honolulu, è stata incendiata dal suo equipaggio e si trova in fiamme.*

(Ag. Stefani).

Lungo colloquio segreto
tra il Kaiser e il Re di Bulgaria

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo s'è recato a visitare il 3, Ferdinando di Bulgaria a Toestjen, in Ungheria. L'imperatore era accompagnato da un grande seguito. I due Sovrani ebbero una conferenza segreta durata parecchie ore. L'imperatore ripartì la sera stessa per il Quartiere generale tedesco.

Quale sarebbe il piano militare
per un eventuale intervento
La Spagna si limiterà ad una protesta? - Viva commozione in Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5.

La riserva è il carattere comune delle opinioni che si esprimono questa sera sulle conseguenze del gesto degli Stati Uniti, che vi lasciai prevedere iersera. La rottura, si osserva, non significa fatalmente la guerra, ma non ne è lontana. Nessuno però sa dire sotto qual forma gli Stati Uniti potrebbero collaborare con gli Alleati. E' confermata intanto la notizia che, in previsione dello stato di guerra, tutte le opportune precauzioni sono già state prese oltr'oceano. Prima di tutto Wilson si è preoccupato di sventare i possibili complotti tedeschi. Le navi del Governo, le Banche, gli stabilimenti, il canale di Panama, tutto è sorvegliato da picchetti armati. Da tempo Wilson era stato avvertito che i tedeschi erano decisi a far tutto saltare in caso di una rottura delle relazioni. Il contegno dei germano-americani non ispira timori. I presidenti dei loro sodalizi hanno rinnovato le assicurazioni soddisfacenti date al momento della campagna elettorale per la presidenza: essi saranno domani al lato della loro nuova patria. Le fabbriche di armi e munizioni degli Stati Uniti hanno molto prodotto per gli Alleati. La rottura con la Germania solleva ora il quesito: Continueranno a produrre per essi o non saranno costretti a riservare le loro energie all'armamento americano? E' verosimile che, se l'America entra in conflitto con la Germania, una intesa potrà intervenire a breve scadenza con gli Alleati. Gli Stati Uniti getteranno, afferma un corrispondente, il peso enorme della loro fortuna nella bilancia. L'incasso del Tesoro americano raggiungeva il mese scorso i quattordici miliardi e mezzo. E questa somma non rappresenta che una debole parte della ricchezza accumulata in gran parte dalla guerra, nel paese.

Le navi tedesche che si trovavano nei porti americani sono già state confiscate. Qualcuno ricorda le recenti dichiarazioni fatte da Ballin, direttore del *Norddeutscher Lloyd* e capo del Sindacato degli armatori tedeschi: «Non bisogna badare alla flotta commerciale che potremo perdere in caso di una rottura con gli Stati Uniti. Se la Germania è vittoriosa, la sua marina sarà potente anche senza quelle navi; se siamo vinti, sarà perduta anche con esse».

Quattro navi della Società Hamburg-Amerika sono state sequestrate dalle autorità, nella zona del canale di Panama, nel porto di Cristobal. La «Kronprinzessin Cecilie» della Norddeutscher Lloyd è sequestrata a Boston. Gli equipaggi sono internati a League Island. L'equipaggio della «Nave Preda Appam», ancorata a Newport News, è stato sbarcato. I cancelli, i terreni, i giardini dei ministeri degli Esteri, della Guerra, della Marina e delle Finanze, generalmente aperti al pubblico, sono ora chiusi e vigilati dalla polizia. L'inventario è stato compiuto di tutte le navi mercantili e dei battelli a motore americani, per una probabile requisizione. Contemporaneamente un altro inventario è stato ordinato di tutte le risorse delle manifatture e delle industrie di tutto il Paese, nel caso in cui le fabbriche di munizioni fossero necessarie. A League Island le corazzate «North Dakota» e «Kansas» sono pronte a salpare. Tutte le altre navi da guerra hanno i fuochi accesi e sono sotto pressione. Tutti i punti strategici di New York sono occupati militarmente. La ferrovia metropolitana è custodita dalla polizia. La effervescenza pubblica va crescendo. I giornali pubblicano edizioni straordinarie ogni mezz'ora. L'entrata nei cantieri della marina è vietata a tutti. Tutte le stazioni radiotelegrafiche sono vigilate militarmente. Wilson ha avuto parecchi colloqui coi ministri della Guerra e della Marina.

Il piano generale dello Stato Maggiore degli Stati Uniti, per una probabile azione, consisterebbe, secondo il corrispondente dell'*Information*, nelle linee seguenti: Primo: Utilizzazione di un esercito regolare con un nucleo per l'istruzione di un esercito di due milioni di uomini ogni anno, di cui nessuno sarebbe inviato in Europa durante questo periodo. Secondo: Presentazione di un progetto di legge per il servizio militare obbligatorio o la chiamata sotto le armi per le tre prime classi. Terzo: Istituzione di importanti campi di istruzione in ogni campo. Quarto: Organizzazione rapida della produzione di munizioni e di materiale. Questo piano è basato sugli stessi principii su cui è fondato il piano del Giappone che, senza mandare truppe in Europa, vi si tiene preparato. Edison ha dato il suo parere ad un professore dell'Università di Columbia sulla rottura: «Il giorno in cui saremo costretti alla guerra, ha dichiarato il celebre inventore, non sarà la sola nazione ma la scienza americana che cesserà di essere neutra».

La Germania non riuscirà a suscitare alcuna reazione contro la decisione di Wilson. Un redattore del *Journal des Débats* ne spiega il perchè: I germano-americani, che potrebbero costituire un nucleo per un movimento di opposizione contro il Presidente sono, checchè si sia detto, elementi oggi completamente assimilati. Sono divenuti leali cittadini americani. Non risentono per nulla furori pangermanisti. Molti sono andati a stabilirsi al lato opposto dell'Atlantico per sfuggire alla disciplina della vita teutonica. Malgrado tutta la cura che il Governo di Berlino ha preso per mantenerli legati alla loro patria d'origine, non è riuscito a staccarli dalla nuova. Non ha potuto impedire la fabbricazione e la spedizione di munizioni da guerra agli Alleati. Invano ha tentato di proibire ai suoi ex-sudditi di lavorare nelle fabbriche da guerra americane. Tanto meno riuscirà ora a provocare un movimento contro Wilson. L'opinione degli Stati orientali del Nord-America varie volte si è manifestata vigorosamente contro la Germania; quelli dell'ovest, che votarono nel dicembre scorso per Wilson perchè il Presidente in funzione aveva saputo mantenere la pace, lo approveranno ugualmente oggi per avere rotto i rapporti con la Germania. Hanno fiducia in lui. Essi sanno che, se si è deciso ad un passo così grave, vi è stato costretto dall'onore e dalla cura dei grandi interessi nazionali. Il linguaggio tenuto negli ultimi giorni dai grandi quotidiani dell'ovest non lascia alcun dubbio al riguardo.

Il corrispondente del *Matin* nota come qualche ora prima delle dichiarazioni di Wilson sulla rottura, la Germania si illudeva ancora sulla gravità della situazione. A Berlino lasciavano telegrafare dal corrispondente della *Tribune* di Chicago queste impressioni ufficiose: «Qui a Berlino si ha desiderio di salvare gli americani e rispettare l'onore dell'America. E regna la convinzione che l'America comprenderà la gravità della situazione attuale della Germania, e che il suo contegno è ispirato dalla salvezza dell'Impero». Il corrispondente aggiungeva queste parole di un alto personaggio tedesco: «I nostri nemici conoscono i nostri scopi. Il nostro dovere è chiaro. Quali che siano gli inconvenienti che possono essere causati alle nazioni neutre dall'esercizio dei diritti dei belligeranti, non possono essere paragonati solo un istante ai dolori e alle perdite prodotte dal prolungarsi della guerra, anche durante una sola settimana». Un altro corrispondente ufficioso berlinese telegrafava ancora sabato sera al *New York American*: «In questa ora storica i grandi popoli tedesco e austro-ungarico sperano e credono nel fondo dell'animo che la più potente nazione del nuovo mondo comprenderà che solo il rifiuto sprezzante dell'offerta di pace e l'annuncio da parte dell'Intesa di condizioni offensive pei principii dell'umanità hanno indotto le Potenze centrali a servirsi delle loro armi supreme. Il punto di massima importanza è di sapere se il popolo, il Congresso e il Presidente degli Stati Uniti uniranno la loro sorte a quella delle Potenze che prolungano la guerra. Così operando, farebbero il gioco dei giapponesi, che debbono contemplare la lotta fratricida con immensa soddisfazione».

Secondo un telegramma alla *Radio* da Madrid l'annuncio della rottura americano-teutonica ha prodotto colà un'incredibile emozione. Le previsioni della stampa di ogni colore concordano nell'affermare che la penisola iberica potrebbe essere trascinata anch'essa nel conflitto. L'*Imparcial* scrive: «L'evoluzione ulteriore degli eventi non dipende più dalla nostra volontà ma dall'orientamento che la guerra piglierà tra i belligeranti». Peraltro, uno dei capi interventisti spagnoli che si trova in questo momento a Parigi, il deputato Lerroux, ha dichiarato al *Journal*: «La politica di Re Alfonso non può essere dubbia, ma esito ad affermare che si giunga tra i due paesi a una rottura diplomatica. Se la Spagna richiama il suo ambasciatore da Berlino, l'ultimo rappresentante di un grande paese sparirà con lui. Ora, nell'interesse stesso delle nazioni dell'Intesa, occorre che resti in Germania qualcuno che possa essere testimone autorevole di tutte le violazioni del diritto, di tutte le offese all'umanità che evidentemente i tedeschi commetteranno e possa protestare in nome del mondo civile. Occorre che vi sia ancora un difensore dei prigionieri e delle sventurate popolazioni invase o deportate». Il deputato Lerroux prevede quindi che la Spagna protesterà energicamente contro le nuove pretese tedesche, confermerà il proposito di difendersi ma manterrà il suo rappresentante a Berlino sino all'ora in cui il suo onore nazionale fosse offeso». In Grecia i circoli ufficiali — telegrafano all'*Agenzia dei Balcani* — sono stupefatti dalle notizie di Washington. Difficilmente riescono a nascondere la loro costernazione. Il Re ebbe una lunga conversazione con Lambros subito dopo ricevuto il radiogramma che gli annunciava la notizia.

Sharp, ambasciatore degli Stati Uniti, ricevette nel pomeriggio, in un cablogramma da Washington, l'istruzione di rompere le relazioni colla Germania, ossia di cessare il lavoro intenso a cui l'Ambasciata si era dedicata dal principio della guerra per i prigionieri tedeschi e gli internati civili e militari in Francia. Il cablogramma non diceva nulla circa gli austriaci e i turchi egualmente protetti degli Stati Uniti in Francia. Cosicchè, sino a nuovo ordine, l'Ambasciata continuerà ad occuparsene. Il numero degli internati tedeschi militari o civili a cui l'Ambasciata si è interessata sinora è di circa trentacinquemila. Un membro dell'Ambasciata era continuamente in giro di ispezione quotidiana nei campi di concentrazione. I consoli di America nei porti francesi hanno ricevuto invito di avvertire gli americani di tenersi pronti a partire e non lasciare la Francia sino a nuovo avviso.

D. R.

Una Commissione di alte personalità russe
per lo studio della organizzazione della Polonia

Pietrogrado, 5, mattino.

Lo Czar, in armonia con l'ordine del giorno all'esercito e alla flotta nel quale espresse la sua volontà di creare alla fine della guerra attuale una Polonia libera, costituendola con le tre regioni oggi isolate, ha ordinato di procedere alla elaborazione delle basi fondamentali della futura organizzazione politica della Polonia e dei suoi rapporti con l'Impero. A tale scopo l'imperatore dispose il 25 gennaio di costituire, per discutere intorno alla questione polacca, una Commissione speciale sotto la presidenza del presidente del Consiglio dei ministri, con la partecipazione dei ministri della guerra, dell'interno e degli esteri e delle finanze, del capo dello Stato Maggiore, dei presidenti delle Camere legislative, del segretario di Stato, nonchè di personaggi specialmente designati, tra i quali l'ex-presidente del Consiglio dei ministri Goromykine e l'ex-ministro degli esteri, attualmente ambasciatore a Londra, Sazonoff.

(Ag. Stefani).

La soddisfazione
dei giornali francesi

Parigi, 5, sera.

Un'impressione di profonda gioia si è manifestata durante tutta la giornata di ieri a Parigi, in seguito alla pubblicazione della Nota relativa alla decisione del presidente Wilson. La popolazione ha accolto con soddisfazione l'annuncio della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Confederazione nord-americana e gli Stati nemici dell'Intesa, rottura dalla quale ciascuno attingeva felici presagi e motivo di fiducia per le prossime lotte. I numerosi americani residenti a Parigi si compiacciono pure sinceramente dell'avvenimento che prevedevano in seguito alla deliberata violazione degli impegni presi da parte della Germania verso il Governo degli Stati Uniti. Numerose case sono imbandierate.

I giornali dicono che era impossibile agli Stati Uniti sopportare più a lungo il metodo abbietto della Germania. Essi reclamano l'assoluto diritto degli Stati Uniti di navigare sull'Oceano senza il pericolo di vedere le sue navi affondare, ed esigono, in nome dei neutri e dell'umanità, che l'esistenza dei non combattenti sia posta al sicuro dai rischi della guerra. Se la Germania mantiene le sue pretese, vedrà contro sè stessa tutti i neutri. E' pure possibile che l'atto energico del presidente Wilson crei in seno allo stesso Impero del Kaiser terribili difficoltà politiche che costringano ad effettuare una saggia ritirata equivalente ad una disfatta anticipata con le sue gravi conseguenze. Il prof. Baldwin ha dichiarato al «Petit Journal» che la rottura delle relazioni diplomatiche era la sola cosa ragionevole. Ha soggiunto di avere telegrafato al presidente Wilson che si mette a sua piena disposizione. Pichon nello stesso giornale considera come una necessità di preservazione e di salvezza per i neutri, di affermare la loro solidarietà morale con Wilson e soggiunge: «La Germania, invece di isolarci e vincerci, avrà essa eretto con le sue proprie mani contro sè stessa una muraglia formata da tutte le nazioni libere, esasperate dalla sua provocazione e rivoltate dai suoi delitti».

Il sen. Yale ha dichiarato al «Matin» che la rottura mette gli Stati Uniti il più possibile vicini alla guerra ed ha aggiunto che se la guerra scoppierà, Wilson sarà seguito da tutti i cittadini americani. Quando la guerra sia dichiarata, il 95 per cento dei germano-americani si unirà ai puri americani e si avrà la lotta dei tedeschi del nuovo mondo contro i tedeschi dell'Europa. Ha concluso che gli Stati Uniti hanno adesso dato il segnale sul quale si porteranno gli occhi degli altri Stati neutrali. Il domani potrà riservare molte sorprese.

Walter ha dichiarato al «Petit Journal»: «Appena fu data la prova dell'aggressione tutta l'America prese le sue simpatie dalla parte degli Alleati. Dal punto di vista economico le esportazioni degli Stati Uniti in Germania stanno progressivamente per cessare nel modo più completo. Sarà un duro colpo per gli Imperi centrali e la Francia profitterà di questo stato di cose».

L'«Excelsior» vede la protesta generale dei neutri, cui il presidente Wilson ha pubblicamente fatto appello, disegnarsi nettamente, per esempio, nell'America del sud. «I tedeschi — scrive il giornale, — sfidarono il mondo ed il mondo si rivolta contro di loro. Essi rischiano di chiudersi le ultime porte alle quali potrebbero ancora battere per offrire la pace. Appare ora più chiaramente che la Germania non dovrà più offrire ma subire la pace che aveva sognato di imporre. E' dimostrato che lo stesso uomo che proponeva al mondo una pace giusta ed invitava la Germania a riprendere posto tra le nazioni civili, è stato costretto dall'accecamento demoniaco dei tedeschi a rivolgersi contro la potenza del male, e si è veduto Wilson, il più deciso fautore della pace, costretto ad assumere un'attitudine di combattente».

Il *Gaulois* dichiara: «Poco importa che altre nazioni neutre entrino o no nella lotta, poichè è un fatto ormai inconfutabile che la Germania è esclusa dalla società delle nazioni. L'universo intero si eleva contro di essa, l'accusa e la ripudia. Nell'atto di energia del presidente Wilson si attinge la certezza di una prossima soluzione».

Il *Figaro* scrive: «Nessuna considerazione egoistica potrebbe più determinare qualcuno a consentire, nell'ora attuale, a rimanere semplice spettatore dell'epopea. Essi ne sono divenuti, loro malgrado, le vittime senza essere attori e non rischierebbero di più partecipandovi che non limitandosi a lamentarsi. E' una misura di salute pubblica quella che i neutri devono prendere. Si tratta di abbattere il cane arrabbiato che devasta il mondo». Il giornale invita pertanto i neutri all'opera di salvataggio alla quale sono chiamati da Wilson. L'ex-ministro Lanessan chiede che i neutri non diano più asilo nè aiuto ai pirati tedeschi affinchè la loro navigazione abbia meno a soffrire. Egli raccomanda pure l'armamento delle navi mercantili. Il *Journal* dichiara che la evoluzione dell'America latina è piena di interesse. I giornali in genere considerano la possibilità dell'intervento delle potenze sud-americane e specialmente degli Stati Uniti del Brasile.

Nell'*Echo de Paris* il prof. Percy Baldwin prevede l'alleanza delle tre grandi nazioni atlantiche come uno strumento indispensabile di quella pace giusta che gli americani vogliono vedere regnare nel mondo e della protezione che conviene accordare ai paesi neutrali. «Abbiamo appreso per esperienza, — ha aggiunto — che i trattati senza una sanzione definitiva sono privi di valore. La Germania obbliga ora gli Stati Uniti a preparare le sanzioni. E' una grande data della storia del mondo quella nella quale il popolo degli Stati Uniti si trova posto dal medesimo pericolo nella stessa situazione dei popoli francese e inglese».

La delegazione degli Alleati
ricevuta alla Duma

Pietrogrado, 5, sera.

Oggi alla Duma ebbe luogo un solenne ricevimento in onore dei membri della Conferenza degli Alleati. Il presidente, Rodzianko, pronunciò un discorso, nel quale salutò i membri della Conferenza a nome di tutto il popolo russo, che apprezza altamente il grande eroismo militare degli Alleati, i loro sacrifici e la fedeltà alla causa comune. Rodzianko continuò dicendo: «L'indimenticabile accoglienza che i rappresentanti della Russia trovarono nella primavera del 1916 in Francia, in Inghilterra ed in Italia è il migliore pegno dell'incessante ed ulteriore sviluppo delle simpatie e dei sentimenti reciproci di amicizia fra i popoli già indissolubilmente legati». Rodzianko soggiunse che è lieto di essere l'interprete dei sentimenti comuni che animano tutti gli Alleati, i quali lottano per la libertà delle nazioni contro gli oppressori del diritto e della giustizia. Terminò dichiarando che gli innumerevoli sacrifici fatti dagli Alleati per la nobile causa che difendono e i fiumi di sangue cavalleresco che versarono impongono a condurre la guerra fino alla vittoria finale. «Sono certo — concluse — che è prossima l'ora in cui, dopo avere dettato al nemico abbattuto le nostre condizioni, conseguiremo finalmente l'ambita pace, che sarà questa volta duratura e preserverà contro ogni nuovo [illegible]».

L'importanza
dell'attitudine dei neutri

Londra, 5, sera.

I giornali commentano la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Germania. Il *Daily Chronicle* scrive: «Gli Stati Uniti non avevano che una alternativa: abdicare o rompere le relazioni diplomatiche con la Germania. Nel momento in cui il presidente Wilson annunciava al Congresso la sua decisione, il piroscafo americano Housatonic veniva affondato da un sottomarino tedesco. Sembra dunque improbabile che la Germania fermi il suo braccio per salvare la pace con gli Stati Uniti. Quando Wilson fa appello ai neutri, certamente accenna in modo particolare alle grandi repubbliche sud-americane la cui adesione sarebbe importante, perchè sarebbe difficile, allora, per la Germania di condurre la campagna coi sottomarini sull'altra riva dell'Atlantico. L'attitudine dei neutri di Europa è un problema molto più complicato. Alcuni di essi non possono dichiarare guerra alla Germania senza grandi rischi; altri hanno atteggiamenti più liberi. Del resto, se la Germania dovesse fare di questi Stati neutri un nuovo Belgio ciò non servirebbe che a rendere più terribile la punizione che il mondo infliggerà alla Germania».

Il *Daily Telegraph* scrive: «Con la sua inabilità Berlino ha messo in movimento forze la cui azione sarà nefasta per la Germania. Wilson chiede ai neutri di seguire l'esempio degli Stati Uniti. Conosceremo presto le loro singole decisioni, ma una cosa è certa, e cioè che le ultime simpatie si allontanano dalle Potenze centrali. La Germania aveva sempre temuto la rottura con gli Stati Uniti e fece tutto il possibile per evitarla. Ora la Germania sa che la partita si avvicina alla fine e che tutti i suoi movimenti strategici sono falliti, i tentativi pacifisti egualmente e le sue risorse si dileguano. La campagna coi sottomarini è un ultimo accesso di disperazione criminale che servirà soltanto ad affrettare la fine».

La *Morning Post* dice: «Non vi era che una sola risposta da dare alla grossolana ingiuria tedesca e Wilson l'ha data. La sua decisione giusta ed energica incoraggierà le piccole nazioni neutre che da due anni hanno sofferto le più atroci ingiurie che siano state fatte da un paese ad un altro dopo la scomparsa dei pirati barbareschi. Vediamo brillare la prima fiamma della grave rivolta contro il tedesco che cova da molto tempo».

Il *Times* scrive: «La rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Germania è di una importanza incommensurabile. Il più grande degli Stati neutrali prende definitivamente posizione contro lo spirito di barbarie che ha animato tutta la condotta della guerra da parte della Germania. Tireranno gli Stati Uniti la spada? Ciò dipende unicamente dalla Germania. Il popolo americano non desidera la guerra ma è deciso a conservare il suo onore senza macchia. Siamo lieti di vedere che il presidente Wilson ha compreso che ogni altra decisione era impossibile. Wilson spera ancora di poter evitare la guerra, ma può il partito militarista prussiano, in seguito all'imposizione degli Stati Uniti rinunciare ad una politica che muove il plauso del popolo tedesco?».

Il *Daily News* dice: «E' poco probabile che la guerra possa essere evitata. Il presidente Wilson ha fatto quanto era umanamente possibile per evitarla. Così, almeno, egli entrerà nella lotta alla testa di un paese unito, ciò che non sarebbe avvenuto un anno fa. L'effetto della decisione degli Stati Uniti sulla guerra sarà grande poichè, anche se vi fosse una improbabile ritirata della Germania, la rottura delle relazioni avrebbe servito ad uccidere la nuova campagna sottomarina. Invece l'entrata dell'America nella guerra avvicinerebbe sensibilmente la pace».

Il *Daily Mail* scrive: «Wilson non ha dichiarato la guerra: egli conserva fino alla fine la stessa pazienza di cui diede sempre prova, ma è la pazienza di un uomo inflessibilmente deciso a seguire la via che egli sa essere la via diritta. La risposta degli altri neutri dipende dalla loro maniera di considerare i loro interessi ed il loro onore. Desideriamo di non influire su di essi, ma già il Brasile manifesta il desiderio di seguire la stessa condotta di Wilson».

Nuclei nemici dispersi
sull'altopiano di Tonezza

COMANDO SUPREMO, 5.

Qualche azione di artiglieria sulla fronte Tridentina; le nostre disperse nuclei nemici sull'altopiano di Tonezza. Nell'alto Degano la notte sul 4, dopo breve ma violento fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni tra monte Navagiust e Forcella di Ombladet, un reparto nemico tentò una irruzione. Fu subito ricacciato.

Sulla fronte Giulia continuò ieri l'attività dell'artiglieria nemica contro le nostre linee sul Carso, da Quota 144 alla Pianura del Deserto (Lisert). La nostra reagì con vigore e provocò incendi a nord di Duino.

CADORNA.

I prossimi mutamenti
negli alti gradi della Marina

Roma, 5, notte.

I giornali romani confermano stasera, con brevi accenni, le informazioni che vi abbiamo ieri sera trasmesse su importanti mutamenti negli alti gradi della marina. Il *Giornale d'Italia* dice che, fra non molto, si avranno alcuni importanti cambiamenti negli alti gradi della marina, resi necessari dai nuovi bisogni della guerra. Si fanno già i nomi degli alti ufficiali che dovrebbero essere promossi o cambiati d'ufficio. L'*Idea Nazionale* pubblica a sua volta: «Le autorità competenti sono venute nella determinazione di procedere a profondi e razionali mutamenti negli alti gradi della marina. La determinazione è dovuta al fatto che la nostra organizzazione navale al momento presente, ha bisogno di [illegible] perfettamente alle esigenze della [illegible]

Dalla Somme alla Mosa

Avanzata inglese a nord dell'Ancre

Londra, 5, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig dice: Sul fronte della Somme un attacco nemico ieri sera presso Rancourt fu respinto dal nostro fuoco. Tutte le nostre posizioni vennero mantenute. Avanzammo leggermente la nostra linea ad ovest di Le Transloy. Effettuammo una riuscita operazione ieri sera sul fronte della Somme a nord dell'Ancre, in seguito alla quale la nostra linea ad est di Beaucourt fu avanzata più di 500 metri su un fronte di tre quarti di miglio. Catturammo più di un centinaio di prigionieri e tre mitragliatrici. Durante la giornata del 2 contrattacchi nemici vennero respinti con gravi perdite del nemico. Le nostre perdite sono leggere. Ieri il nemico fece scoppiare una mina ad ovest di Vimy; danni minimi. Facemmo un'irruzione notturna in trincee nemiche a sud-est di Souchez; catturammo 21 prigionieri, una mitragliatrice. Un'altra mitragliatrice ed una galleria di mine furono da noi distrutte; parecchi ricoveri sotterranei furono attaccati a colpi di granate. Nel pomeriggio effettuammo un altro raid nella stessa località; catturammo alcuni prigionieri e mitragliatrici e distruggemmo un'altra galleria e parecchi ricoveri sotterranei. Considerevole attività dell'artiglieria da ambe le parti durante la giornata a nord della Somme e nelle vicinanze di Beaumont Hamel.

Incursioni nelle linee tedesche

Parigi, 5.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: Un colpo di mano sulle trincee nemiche nella regione del Moulin-sous-Touvent ci ha procurato la cattura di una diecina di prigionieri tedeschi. Ad Eparges un tentativo del nemico per occupare l'escavazione di una mina è fallito sotto i nostri fuochi. La nostra artiglieria ha eseguito sulle opere tedesche efficaci tiri su diversi punti del fronte, specialmente nel settore della quota 304.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme un colpo di mano nemico diretto ieri alla fine della giornata sulle nostre trincee della regione di Berleux è stato respinto. Il nemico ha subito sensibili perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Durante la notte abbiamo eseguito, senza alcuna perdita, parecchie incursioni con successo nelle linee nemiche, specialmente nel settore di Chambrettes, a nord-ovest di Pont à Mousson e in Alsazia. Nostre ricognizioni si sono impadronite di materiale e di prigionieri, tra cui un ufficiale. Notte calma dovunque altrove. Nella notte dal 2 al 3 febbraio e nella notte dal 4 al 5, nostre squadriglie hanno bombardato l'aerodromo di Colmar, le officine militari di Rombach e le stazioni di Chauny, Ham e di Appilly. Nei fabbricati di quest'ultima stazione è stato constatato un incendio.

Parecchi attacchi tedeschi respinti dai russi nella regione di Riga

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, dopo un forte bombardamento contro le nostre trincee effettuato prima dell'alba, i tedeschi operarono un'offensiva lungo l'estremità est della palude di Tiroul, ma furono dispersi. Stamane verso le 7, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi rinnovarono l'offensiva, ma vennero pure ricacciati. Dopo di ciò i tentativi tedeschi di prendere l'offensiva fra la palude di Tiroul e il fiume si sono rinnovati parecchie volte, ma sono stati sempre infranti dal nostro fuoco. I tedeschi, dopo una forte preparazione di artiglieria, hanno preso verso le 5 del mattino l'offensiva ad est della strada di Kalutzen. L'offensiva è stata arrestata dal fuoco. Alle 8,30 di stamane il nemico ha effettuato una offensiva con considerevoli forze ad est della strada di Kalutzen. Gli avversari sono riusciti a fare una incursione nelle nostre trincee, ma un contrattacco dei nostri elementi sul fianco degli assalitori ha ristabilito verso le 11 antimeridiane la situazione. Dopo di che le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si ammassava a nord-est del villaggio di Kalutzen. I tedeschi, senza attendere l'attacco, fuggirono. Indi i nostri elementi rientrarono nelle loro trincee.

Un velivolo tedesco ha lanciato bombe sulla stazione di Rodempois a nord-est di Riga, senza arrecare danni.

Sul fronte macedone

Violento fuoco di artiglieria nel settore di Monastir

Basilea, 5, sera.

Il comunicato ufficiale bulgaro in data di ieri dice: Fronte macedone: A nord-ovest di Monastir fuoco violentissimo e frequentissimo dell'artiglieria nemica, tra il Vardar e il lago di Doiran. Rado fuoco di artiglieria, consueto, ai piedi del Belasitza. Nella pianura di Seres vi furono scontri di pattuglie.

Ferrovie sotterranee a Vienna

Zurigo, 4.

La Giunta Municipale di Vienna ha creato un nuovo ufficio per lo studio del progetto di una rete di linee ferroviarie sotterranee a Vienna e ha chiamato, a dirigerlo, l'ing. Musil. Naturalmente non c'è da pensare per ora a principiare i lavori di costruzione di quella rete, ma la Giunta Municipale vuol fare tutti i preparativi necessari per poter dar mano alla grande impresa subito dopo cessata la guerra.

La morte di Drumont

Parigi, 5, sera.

Edoardo Drumont, il famoso *leader* antisemita, è morto sabato sera durante il trasferimento dalla casa di salute, ova aveva subito un'operazione agli occhi, alla sua abitazione di Moret presso Fontainebleau. E' ucciso da una congestione.

Le calorose accoglienze dello Czar alla Missione commerciale italiana

Roma, 5, notte.

Giungono nuovi particolari sull'udienza accordata da S. M. l'Imperatore di Russia alla Missione commerciale italiana, i quali dimostrano con quale simpatia e cordialità questa iniziativa dovuta al ministro del Commercio, d'accordo con quello degli Esteri, è stata accolta in Russia. La Commissione fu ricevuta dall'Imperatore il 31 gennaio u. s. a Tsarkoie-Selo e fu presentata dall'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti. Nell'udienza personale che precedette il ricevimento l'ambasciatore espose a S. M. i sentimenti che ispirarono al Regio Governo l'invio di una speciale Missione, la quale, come opera seria, pratica e concreta, deve porre le prime basi di un ravvicinamento economico destinato a rinsaldare e a sviluppare le relazioni di amicizia già esistenti tra i due paesi. S. M. ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per l'iniziativa, esprimendo la speranza che essa raggiunga pienamente gli scopi di comune interesse economico e morale cui mira e renda sempre più utile anche dopo la guerra i legami di amicizia consacrati dalla fratellanza delle armi. L'Imperatore ha intrattenuto ciascun delegato sull'industria di rispettiva sua competenza ed è stato con tutti così affabile e gentile, ha espresso apprezzamenti così lusinghieri per le industrie italiane, ha salutato così cordialmente la loro venuta e fatto auguri pel loro successo da produrre in essi impressione di entusiastica simpatia. L'Ambasciatore, avendo rassegnato a Sua Maestà l'espressione della profonda riconoscenza dei suoi compatrioti per l'ospitalità festosa, calorosa e cordiale da essi trovata in Russia, l'Imperatore si compiacque rispondere che le simpatie per l'Italia sono in Russia naturali e universali, nè gli è certo mestieri di promuoverle con ordini al suo Governo. Lo Czar ricordò con parole di vivissima ammirazione l'opera insigne ed indefessa cui l'Augusto Sovrano italiano tra i pericoli e le fatiche attende da lunghi mesi nel condurre la guerra e formò fervidi voti per il successo delle armi e per la vittoria dell'Italia.

E' da sperare che a questa importante manifestazione e ad altre pure notevoli come il ricevimento della missione per parte del ministro degli esteri e del signor Putiloff, direttore della Banca russo-asiatica, corrispondano buoni risultati pratici. Non soltanto possono e debbono condurre a questo risultato gli innumerevoli punti di contatto fra gli interessi commerciali russi ed italiani ma anche perchè la missione è composta di persone designate dalle rappresentanze industriali e commerciali con riguardo speciale alla competenza effettiva nelle questioni pratiche più notevoli. Tutto fa dunque prevedere che l'unione fra i due paesi alleati si estenderà anche nel campo economico con beneficio grandissimo di entrambi.

Il ministro dell'interno Protopopoff offrì un pranzo d'onore alla Delegazione economica italiana. Vi intervennero il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio dell'Impero, i ministri degli esteri, della guerra, della marina e della giustizia, l'ambasciatore d'Italia ed il ministro Scialoja. L'ambasciatore Carlotti fece un brindisi, salutando lo Czar e Protopopoff e bevve alla salute del Re d'Italia.

Gli elogi di uno scrittore inglese ai nostri combattenti

Londra, 5 notte.

Il «Sunday Times» pubblica un articolo del dott. James Murphy, che fu per molto tempo ospite del Comando Supremo d'Italia, e che sta scrivendo una storia della campagna italiana, che verrà pubblicata dopo la guerra. Murphy rileva quanto sia cambiata l'opinione dell'Austria nei riguardi dell'esercito italiano, il quale è considerato ora come il più terribile dei nemici. Ricorda il colpo d'audacia felicemente attuato dal generale Cadorna all'inizio della guerra, dato il terribile carattere del terreno. Il successo ottenuto dai tiri dell'artiglieria superò ogni aspettativa.

Lo scrittore, riassumendo le operazioni per l'offensiva nel Trentino e per la presa di Gorizia, elogia il concetto della manovra del generale Cadorna e definisce la battaglia al Passo di Buole come una delle più fiere della storia. Gli austriaci vi perdettero 40.000 uomini, ma gli italiani non indietreggiarono di un passo.

Murphy rievoca il giudizio del maresciallo lord Kitchener dinanzi a Gorizia, cioè che l'esercito che avesse conquistato quella piazzaforte doveva possedere la migliore forza combattiva del mondo. La tattica seguita dai francesi nell'ultimo colpo a Verdun è erroneamente chiamata una tattica nuova; essa fu indicata dagli italiani nella presa di Gorizia e in tutte le principali battaglie fin dal principio della guerra. (Stefani).

La riunione del Consiglio centrale della Dante Alighieri

Roma, 5, sera.

Presieduto dal vice-presidente, sen. Bodio, si è adunato ieri il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Erano presenti i consiglieri Albano, Barbera, Da Como, Galanti, Elio Morpurgo, Nathan, Rava, Scodnik ed il revisore dei conti Levi della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il Consiglio confermava l'attuale ufficio di presidenza, approvava il bilancio preventivo dell'esercizio 1917, stabiliva di partecipare al Prestito nazionale con 100.000 lire da prelevarsi sul fondo di riserva; riceveva notizia della generosa elargizione di L. 200.000 della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, da spendersi in opere di assistenza della fanciullezza dei paesi redenti dalla patria, esprimendo la sua gratitudine al grande sodalizio lombardo; affidava al consigliere barone Morpurgo l'incarico di prendere gli accordi necessari col Comando Supremo e con il segretario generale degli affari civili circa il modo più pratico e proficuo di spendere la somma. Esprimeva anche la sua riconoscenza per il giovane lombardo Merelli, dell'Università di Pavia, morto in un'impresa di grande rischio, del quale si è trovato un testamento in cui fra l'altro è detto: «Come ammenda al torto imperdonabile di non essere stato socio della Dante Alighieri, lascio a questa Società 500 lire». Riceveva infine notizia dell'attività dei Comitati e della propaganda che il Sodalizio svolge in Italia ed all'estero, confermando le direttive di esso.

Il Prestito nazionale
10 milioni sottoscritti ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

La prima giornata della sottoscrizione al quarto Prestito Nazionale ha dato nella nostra città la somma di circa 10 milioni, dei quali un milione e mezzo sottoscritto dalla Banca Commerciale, un milione e 300 mila lire dalla Cassa di risparmio ed un milione e 100 mila lire dalla Banca di Sconto.

Come è arruolata la classe del 1898

Roma, 5, sera.

La fase già inoltrata nella quale si trovano i lavori per la leva del 1898 ci permette di fare una constatazione soddisfacente, cioè che la percentuale degli arruolati è in notevole aumento, nè si può spiegare il fatto con il maggior rigore dei criteri medici. Tali criteri erano in vigore anche per le classi 1895-96-97, che dettero risultati alquanto più scarsi. Del resto anzi tranne qualche caso isolato, i criteri ai quali si ispira la dichiarazione di abilità tendono ad agevolare e mantenere forti le file dell'esercito, sia con dichiarazione di riforma sia con dichiarazione di rivedibilità sui giovani che per le loro condizioni generali o per fisiche imperfezioni non diano affidamento di poter prestare servizio militare permanente ed efficace. Al ministro della Guerra, tenente generale Morrone spetta questo ampio merito di aver saputo reagire contro quei concetti di assoluta larghezza nel concedere le dichiarazioni di abilità che avevano poi l'effetto di popolare i depositi di parzialmente riformati e affollare gli ospedali militari con grave inceppo nel loro funzionamento. Le condizioni fisiche della gioventù italiana sono realmente migliorate. Persone competenti ci hanno dichiarato che una causa del miglioramento deve ricercarsi nelle condizioni più austere di vita che la guerra ha imposto al paese e nell'incremento dell'educazione fisica alla quale i giovani si sono dati con maggior ardore come alla miglior preparazione della vita militare.

Una banda di truffatori arrestati a Milano

Milano, 5, sera.

In questi giorni il nostro Comando dei carabinieri, per opera specialmente del capitano conte Tomasi, coadiuvato da vari marescialli e militi ha proceduto a numerosi arresti riuscendo così di a[illegible] scoperto e colpito una associazione di malviventi dedita alle grosse truffe e rilevanti borseggi. Gli arrestati sono: Eugenio Totti, di Amedeo, detto l'«inglese», di Alessandria, di anni 36, artista drammatico, un avventuriero che fu per molti anni in America e che si meritò l'espulsione dall'Inghilterra e dalla Francia. Egli dimorava in via Monforte, 4, dove fu arrestato mentre si trovava insieme a tale Giuseppina [illegible] di Francesco, di anni 25, pregiudicata, che pure venne tradotta alle carceri. Un altro arrestato è Angelo Spadoni fu Marco, di Roma, di anni 41, con negozio di oreficeria in via Santa Maria Beltrade, 1, e con negozio di musica in corso Vittorio Emanuele, 4. Il quarto arrestato è il mediatore in bestiame Piero Baselini, di Luigi, di anni 46, nato e residente a Lodi. Sono state pure arrestate cinque donne, la cui sorte, pendendo tuttora le indagini ed esse relative, non è stata decisa. Agli arrestati si fa carico di aver messo in circolazione, truffando varie persone, degli assegni bancari provenuti in portafogli rubati. Nel maggio dell'anno scorso un grosso industriale fu borseggiato del portafoglio che fra l'altro conteneva 45 mila lire in assegni bancari rilasciati nella stessa giornata dal Credito Italiano. Nel mese di agosto uno di tali assegni per cinquemila lire venne dato al possidente Lino Majno di San Secondo Parmense, il quale rimase in tal modo truffato. I risultati delle indagini svolte al riguardo sono invero interessanti. La mattina dell'11 agosto partivano per Parma il Baselini, il Totti e lo Spadoni. Recatisi la mattina al mercato bestiame in quella città acquistarono due buoi ed una manza, questi ultimi del valore di 860 lire fu pagata al Majno con assegno bancario di 5000 lire. Il Totti che si era qualificato nel Peschiera, di Genova, in base alla girata, riceveva dal Majno il resto in lire 4100. I truffatori avevano avuto l'accortezza di consegnare l'assegno nel pomeriggio di quel giorno che era sabato, in modo che il Majno potè presentarlo alla Banca soltanto il lunedì.

Le indagini hanno anche stabilito che l'8 luglio l'industriale Cesare Coda di Biella, viaggiando da Santhià a Milano, fu borseggiato del portafoglio che conteneva fra l'altro due cheques, uno di 909 lire, l'altro di 180 lire. Tali cheques giunsero, è inutile dire in qual modo, in possesso del Totti, il quale il 4 agosto si presentava all'oreficeria G. B. Taddei in via Orefici e spacciandosi per l'orologiaio Mario Galli di Alessandria, acquistava vari orologi d'oro per circa L. 600, presentando lo cheque delle 909 lire ottenendo la differenza dal Taddei. Il Totti, che era stato riconosciuto in un confronto avvenuto ieri col Taddei ed un altro impiegato, non ha negato ma sostiene di aver ricevuto l'assegno bancario da un individuo da lui conosciuto per tal Tagliabue. L'altro cheque, rubato all'industriale Coda, fu spacciato presso la Ditta E. Casini, in via San Pietro all'Orto, ma la Ditta Casini non ha potuto assicurare che lo spacciatore fosse il Totti. Nell'abitazione di quest'ultimo vennero sequestrati biglietti da visita intestati ad un fantastico conte Tarchinga. Furono trovati biglietti di Giu. Furono trovati anche fogli di congedo in bianco per cui verrà indagato per scoprire in qual modo detti moduli possano essere stati sottratti. Il Comando dei carabinieri ha denunziato all'Autorità giudiziaria lo Spadoni, il Totti e il Baselini per associazione a delinquere.

L'arresto di un avvocato antipatriota

Milano, 5, sera.

In seguito ad una disputa sulla guerra, giorni sono al Savini l'avv. Paolo Badini, di anni 5[illegible], che abita un ricco appartamento in via XX Settembre, pronunciava frasi che furono ritenute antipatriottiche il questore venne a conoscenza dell'accaduto e incaricò per le indagini il cav. Marra commissario. Essendo risultato che il Badini altre volte ha provocato incidenti del genere, le Autorità procedettero all'arresto dell'avvocato deferendolo all'Autorità giudiziaria. Nell'abitazione dell'arrestato venne operata una minuta perquisizione. Ciò portò al sequestro di alcuni documenti, di una tessera di riconoscimento per una cassetta di sicurezza presso una Banca svizzera, di titoli di rendita austriaca e buoni del tesoro ungheresi.

La morte di un finanziere milanese

Milano, 5 notte.

Questa notte dopo breve malattia è morto nella sua abitazione in via Morone, 2, il conte Giacomo Cottalorda figura notissima nel mondo finanziario milanese, decano degli agenti di cambio.

Per la esportazione degli aranci

Roma, 5 mattino.

E' stata revocata la facoltà agli uffici doganali di concedere esportazioni di aranci e mandarini. Tale facoltà è riservata al Ministero delle Finanze, al quale dovranno essere presentate le relative domande nei modi prescritti.

Il convegno emiliano per la tutela della produzione agraria

Reggio Emilia, 5, sera.

Stamane, nella sala del Consiglio comunale di Reggio Emilia, si è svolto l'indetto importante convegno regionale per discutere sui problemi attinenti ad una maggiore produzione agricola. Intervennero al convegno molti agricoltori della provincie emiliane, rappresentanze di organizzazioni agrarie, cattedre ambulanti di agricoltura, personalità cittadine e politiche, tra cui gli onorevoli Cottafavi, Prampolini, Spallanzani, Soglia, Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra. Aderirono pure molte organizzazioni agrarie dell'Emilia; gli onorevoli Ruini, Ziboni, Cavazza, Nava, ecc. Il Convegno, presieduto dal sindaco di Reggio Emilia rag. Roversi, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, considerato che il problema della produzione agricola è problema di suprema importanza e che in questo momento debbono più che mai rivolgersi particolari cure alla terra, affinchè non avvenga che essa sia abbandonata o lasciata in balia di energie insufficienti, fa voti che tutti gli elementi della produzione siano posti in valore per intervento dello Stato e di organi decentrati muniti di idonei mezzi. E poichè le Commissioni provinciali istituite per legge rispondono già ad un principio di intervento statale, fa voti come in queste possa risiedere la base di una solida organizzazione agricola quando esse rispondano a queste condizioni: Costituzione: Le attuali Commissioni siano rese snelle di ogni burocrazia e procedano agili nel loro compito con carattere esecutivo per mezzo di apposita Giunta assistita da organi tecnici; alle Commissioni provinciali si affianchino sotto-Commissioni o delegazioni locali in cui siano rappresentati datori d'opera e lavoratori agricoli designati dalle rispettive associazioni. La coordinazione e la vigilanza spetti alla Commissione provinciale; le mansioni dei commissari siano obbligatorie e retribuite. Funzioni: Le Commissioni rilevino la mano d'opera esistente, la distribuzione e lo stato delle colture, la consistenza dei vari fattori d'azienda: animali, macchine, semi, concimi; provvedano ad assicurare — stabilendosi le sue speciali competenze ed attribuzioni d'accordo con l'Autorità militare — esoneri e licenze agricole affinchè ad ogni azienda a tipo famigliare o a più vasto tipo industriale non manchi il minimo necessario di attività direttiva e di forza lavoro; procedano alla indicazione delle varie coltivazioni da eseguirsi ed alla utilizzazione dei relativi prodotti in pieno accordo con i poteri centrali dello Stato e giusta le esigenze del consumo nazionale; provvedano alla terra i mezzi necessari per la sua coltivazione, assieme in ciò da una larga organizzazione statale di produzione di tali mezzi (energie meccaniche, macchine, concimi), nonchè di scambi e di trasporti; eliminino le attività individuali ove si dimostrino deficienti, e ciò assumendo direttamente la lavorazione delle terre, sopratutto nel latifondo e nelle zone di bonifica; compiano opportunamente la loro opera compilando le statistiche dei prodotti e rimanendo eventualmente depositarie di questi per conto dello Stato. Mezzi: Siano concessi di larghi mezzi finanziari per il loro intenso funzionamento, disponendo di largo credito di Stato sia per opere straordinarie, sia per azione diretta, procedendo a lato del credito statale o locale con garanzie di diritti speciali privilegi; dispongano di sanzioni a carico degli inadempienti alle disposizioni di legge».

I lavori del Consiglio Generale dell'Unione impiegati ferroviari

Roma, 5, notte.

I lavori del Consiglio generale dell'Unione impiegati ferroviari sono proseguiti in Roma e nello stesso tempo si è avuta una riunione del Comitato federale, per stabilire le direttive e l'azione pratica da svolgere per la sollecita e soddisfacente risoluzione del problema dell'ordinamento ferroviario proposto dalla Commissione Reale. In tali sedute vennero esaminati dettagliatamente gli emendamenti, sia alla parte regolamentare definitiva, quanto di quelli transitori, deliberando infine di richiedere al ministro in modo formale e subordinata l'adozione delle modifiche a quest'ultima parte, senza di che gli agenti attualmente in servizio avrebbero avuto dall'attuazione della riforma un danno più che un vantaggio nella loro carriera avvenire. Da parte sua il Comitato centrale, al termine della seduta, ha proposto, e vi si è associato l'intero Consiglio generale, un voto di condoglianza per la perdita dolorosa del collega Franci, ex-segretario federale, morto recentemente in guerra. Anche stamane, da parte del Consiglio generale si ebbe un'adunanza, nella quale si pose fine all'esame degli emendamenti. Si stabilì un programma da seguire per la formulazione definitiva e la presentazione del memoriale al ministro che sarà fa[illegible] da parte della Federazione a mezzo di una speciale Commissione composta di sei consiglieri generali, di un membro del Comitato centrale e questi altri che saranno designati dalla Federazione stessa. Al termine dei lavori si stabilì infine che da parte del Comitato centrale si dovesse accelerare ogni cosa per avere una soluzione pratica e soddisfacente, quale è attesa dal personale che ha presenti le solenni promesse fatte dal Governo in Parlamento ed attende da questo un doveroso riconoscimento dei [illegible] e delle loro legittime aspirazioni.

La serrata dei carbonai di Roma

Roma, 5, mattino.

I negozianti di carbone di Roma, riuniti in assemblea, annunziano la serrata. Essi hanno votato il seguente ordine del giorno: «I negozianti di carbone, a dar riparo di dover seguire la sfrenata e impunita gara di rialzo del prezzo del carbone di legna e quindi di dover vendere il carbone alla popolazione a prezzi vergognosi che fra poco raggiungeranno i 40 centesimi al chilo, prima di proclamare la serrata generale decidono di fare un ultimo appello alle autorità sindacale e prefettizia perchè intervengano; rendono noto che il prefetto di Grosseto, nella sua illuminata intelligenza, fin dal 23 dello scorso dicembre emise il prezzo massimo di vendita all'ingrosso nella suddetta provincia in L. 10 per quintale carbone forte tondo, L. 14,50 per quello tondo con spacco e L. 12 per quello dolce; invitano le autorità e la popolazione ai relativi confronti e trarne le conseguenze».

Al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Nell'odierna seduta del nostro Consiglio comunale si è avuto uno strascico circa i compensi assegnati al personale dipendente dal Municipio per il caroviveri. Il Consigliere della maggioranza, Pietro Balbiano, ha interpellato la Giunta per conoscere il motivo del mancato sussidio ai maestri elementari, assegnato invece agli impiegati e salariati in congrua misura sul bilancio 1916. Al riguardo hanno fornito spiegazioni l'assessore alle finanze, Ernesto Torre, l'assessore all'istruzione avv. Belloni ed il sindaco Pistola, dimostrando come la somma stanziata allora in bilancio fosse alquanto esigua, tale da non permettere maggiori erogazioni: una questione, in sostanza di bilancio e non di ingiustizia; del resto sul conto 1917 è stata votata la somma di L. 43.000 che molto probabilmente verrà arrotondata di alcune migliaia di lire ancora per assegnare a tutti i dipendenti comunali, maestri, impiegati e salariati un adeguato assegno per far fronte in parte al crescente disagio economico attuale. Lo stesso consigliere Balbiano, in una seconda interpellanza, ha lamentato il mancato servizio notturno farmaceutico di grave danno alla popolazione tutta, e ha invitato il sindaco che ha aderito a far pratiche presso l'Autorità superiore perchè venga eseguita anche da noi l'apposita disposizione governativa sul funzionamento notturno del servizio farmaceutico da farsi per turno.

La stoltaggine dell'abitudine di prendere delle pillole digestive

Un avvertimento a dispeptici

L'abitudine di prendere delle pillole digestive dopo i pasti trasforma migliaia di uomini e donne in dispeptici cronici, poichè i digestivi artificiali, le droghe e le medicine non producono generalmente alcun effetto sulla condizione eccessivamente acida del contenuto dello stomaco, che da sè sola cagiona quasi tutte le forme di indigestione e di dispepsia. Le pillole che si prendono dopo il pranzo non fanno che diminuire la sensibilità dei nervi dello stomaco, dando così un senso falso di assenza di dolore, mentrechè, se tutti coloro che sono soggetti alla flatulenza, alle pirosi, al gas, etc., usassero pochino di magnesia bisurata pura, che può ottenersi dal farmacista, e ne prendessero mezzo cucchiaino in un po' d'acqua dopo i pasti, non avrebbero alcun bisogno di prendere dei calmanti o medicine, poichè la magnesia bisurata neutralizza l'acidità istantaneamente, fa cessare la fermentazione del cibo ed assicura così una digestione normale ed esente di dolore, permettendo allo stomaco di funzionare senza alcun impedimento. Ne viene fornita in una bottiglia di vetro turchino al mantenerla indefinitamente.

Appendice della Stampa (10

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

Tutto ad un tratto, dopo la prima appetitosa portata, scoppiò in una risatona rumorosa e disse:

— Ecco un'idea! Per le corna del diavolo. Ecco davvero una idea bellissima! Non mi ne avrò tanto riso!...

E rise, infatti, di bel nuovo per modo da far tremare le tavole e le scranne.

Pareva, infatti, che Bel Danaro nutrisse nel suo cervello un'idea peregrina.

E pareva, che codesta sua idea egli si ingegnasse di voltare e rivoltare, e porre a studio sotto tutti gli aspetti e sotto tutte le luci. [illegible] essendosi amministrato un bicchiere che comprendeva la capacità di mezzo boccale, si pose a riflettere e a meditare con raccolta gravità. Poi, alzando gli sguardi e mandandoli a spasso con l'attenzione di un fine conoscitore sull'onorevole assemblea, li fece più specialmente fermare su due patiboliari facce stregate e grifagne, che, con un gesto, egli invitò a recarsi a trincare in sua compagnia: invito che fu accettato con calorosa sollecitudine grazie all'amabile assenza di cerimonie che caratterizzava i frequentatori di quel luogo.

Del famoso ultimo scudo di Bel Danaro, rimaneva giusto quel tanto che occorre a far ordinare un altro boccale di vino, boccale che prontamente apparve sulla nuda tavola.

Colui che in tal modo offriva da bere, pronunciò con una impressionante gravità:

— Io mi chiamo Bel Danaro.

— Ed io mi chiamo Pancrazio lo Sfregiato! — rispose uno delle due facce patibolari, che, nel medesimo tempo, portò l'estremità del sudicio suo indice sull'orribile sfregio rosso, che gli tagliava la gota destra dal naso sino all'orecchio.

— Ed io mi chiamo Lorenzotto Senza Paura! — si presentò l'altro orribile ceffo.

I tre compari protesero i loro bicchieri di gigantesche proporzioni, nei quali subito rosseggiò spumeggiante il generoso vino, che a quei tempi non aveva ricevuto ancora il sacramento del battesimo.

— Ho tenuto campagna nei pianori del Périgord per la bellezza di sei anni! — si vantò il munifico offerente. — E la mia testa è stata messa a prezzo. Cavaliere o pedone, qualunque passante mi doveva un tributo allorquando si trovava nell'ambito della portata del mio archibugio. Sono da annoverare in più di dodici coloro che ebbero il pessimo pensiero di resistere alle mie ingiunzioni e che non potranno più venire a dire di che colore fosse la palla che avevo loro inviata.

Bel Danaro, nel declamare così, tutto fiero e pettoruto, faceva un po' lo smargiasso.

Ma, ad ogni modo, Pancrazio lo Sfregiato non volle essere da meno, e declamò a sua volta:

— Io sono stato impiccato tre volte, e tutti ciò sanno benissimo nella Corte dei Miracoli. La prima volta, con un bene assestato colpo di testa nello stomaco, buttai giù il boia, passai attraverso gli aguzzini stupefatti dalla mia fenomenale audacia e me ne fuggii. La seconda volta, riuscii a rompere le funi che mi legavano, ai piedi della forca, abbattendo i due aiutanti dell'impiccatore con due famosi pugni sulle tempie e parimenti me ne fuggii attraverso le guardie rimaste come tanti stame di sale. La terza volta, mentre ero condotto al patibolo di Montfalcone, fui [illegible] colto da una convulsione e mi gettai come un moribondo al suolo. Mi fecero bere non so quale intruglio, perchè volevano che mi mostrassi ben vivo prima che fossi messo a dondolare in aria, visto che era venuta molta rispettabile gente per darsi il diletto di vedermi danzare la sarabanda col nodo scorsoio attorno al collo. Ma ad un tratto mi rialzai con un salto da gatto foresto, strappai in un attimo, l'alabarda, dalle mani di una guardia e feci una schermaglia indiavolata. Ne uscii con onore, ma per poco non vi lasciai la metà della testa.

E di bel nuovo, il terribile Pancrazio si puntò il dito sull'orrenda cicatrice.

Fu la volta, quindi della presentazione di Lorenzotto Senza Paura, il quale disse molto semplicemente:

— Ho fatto mordere la polvere, nelle vie di Parigi, ad una quindicina di portatori di borse, borghesi o signori; ho ferito tre sergenti della polizia civica, che volevano trascinarmi non so dove; ho ucciso con un magistrale colpo di scannatoio nel ventre un capitano d'armi, che si permetteva di mettere troppo rudemente la mano sulla mia spalla. Tutti coloro che mi conoscono possono dire se dico il vero o pronuncio menzogna.

Dette queste ultime parole di colore oscuro, Lorenzotto ammiccò l'occhio e tracannò d'un fiato il suo bicchiere.

Fatte le presentazioni in regola, i tre personaggi illustri si scambiarono calorose strette di mano, bevvero ciascuno un secondo bicchiere, indi si sedettero gli uni vicino all'altro.

Dopo di che, Bel Danaro propose:

— Volete guadagnarvi un bel ducato d'oro a testa?

Lorenzotto e Pancrazio spalancarono smisuratamente i loro occhiacci di bestie da preda; ma, riprendendo subito la loro fredda presenza di spirito, ed essendosi intesi con una gomitata, Pancrazio e Lorenzotto, per bocca del primo, obbiettarono:

— Eh, mio caro! I tempi sono molto tristi, e la polizia è diventata davvero una bestia intrattabile.

— Io, per conto mio, ho già molto operato — rincalzò Lorenzotto. — e non vorrei per tanto poco arrischiare ancora una volta la pelle.

Intelligenze vivaci, astuzie pronte e ingegnose, i due malfattori rotti a tutte le scaltrezze del loro triste mestiere non potevano ingannarsi circa le vere finalità di Bel Danaro. Dal momento che costui proponeva di dar loro una certa quantità di danaro, ciò non poteva essere se non per qualche cattiva e rischiosa azione o per qualche intrapresa arrischiata nella quale avrebbero tutti e due potuto rimettere la pelle.

— Agnellini miei dolcissimi, — disse Bel Danaro, con una rotondità riboccante di bonomia, — la cosa per cui intendo associarvi a me vale appena un paio di scudi d'argento. Ma, per farvi constatare come la penso, per amore dei vostri begli occhi, mi sbilancerò sino a tre bei ducati d'oro, che potrete dividervi fraternamente. Ci siete? Vi va? E allora mettiamoci all'opera. Non ci siete? Non vi garba? Ebbene, facciamo come se non avessimo parlato, e buona notte alle vostre alte signorie! Vi sono dieci miei buoni amici, dieci compari fidatissimi, che, per la metà di questo prezzo...

— Fa vedere codesti tuoi famosi ducati! — interruppe, bruscamente, il figuro dall'orrendo sfregio facciale.

— Ed esponi il «caso» punto per punto, col cuore alla mano! — soggiunse colui che vantavasi di essere senza paura.

— In quanto ai ducati d'oro, carini miei, — schignazzò Bel Danaro, — voi mi farete credito...

Così [illegible] ebbe, per altra, la strana proposta non suscitò nè sorpresa nè esagerata diffidenza, nè tampoco la menoma esitazione da parte di quei criminali, che pur allora per la prima volta vedevano ed ascoltavano l'ex-vagabondo di strade maestre. Soltanto, Lorenzotto domandò:

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il problema annonario di Torino
discusso al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 5 febbraio 1917)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle ore 18. Prima che si inizi la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il consigliere BOSIO annuncia che di questi giorni è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare al collega consigliere dott. Vladimiro Bono per gli atti di grande coraggio dimostrati al fronte in recenti combattimenti. Annuncia pure che alla memoria del fratello del collega Romilia, valoroso ufficiale caduto qualche mese fa combattendo, è stata pure assegnata una medaglia d'argento al valore. Vorrebbe che al dottor Bono il sindaco mandasse il plauso di tutti i colleghi del Consiglio. Sarebbe suo desiderio che si ricordassero, ove fosse possibile, qui nell'aula del Consiglio comunale tutti i valorosi, dal più umile al più elevato in grado, che recano alto di fronte al nemico l'onore del popolo di Torino. Termina con l'augurio che non sia più lontano il giorno della pace vittoriosa per il nostro paese e per i suoi alleati.

Il SINDACO accetta di buon grado l'incarico che vorrebbe affidargli il Bosio e non solo si associa al plauso di tutti al valoroso collega dottor Bono, ma annuncia anche che egli è stato proposto recentemente per una seconda medaglia d'argento. Si associa pure all'augurio di Bosio per una non lontana pace vittoriosa dell'Italia e dei suoi valorosi alleati.

Per i rifornimenti di Torino

Il SINDACO rende quindi conto delle varie pratiche da lui svolte a Roma a proposito del rifornimento di cereali alla nostra regione, e per la costituzione di una riserva nella nostra città di 30.000 quintali di grano. Dimostra i gravi inconvenienti che produce il divieto governativo di esportare il grano e le farine da una provincia all'altra, divieto che proprio non ha ragione di essere. Ricorda che vi fu una sola giornata a Torino in cui si ebbe a dovere lamentare una vera scarsità di grano, ed assicura che, salvo casi eccezionali ed imprevedibili, la città nostra non avrà più da temere per la mancanza di grano o di farina.

Annuncia poi che da un'inchiesta fatta presso parecchi istituti cittadini, dove si consuma molto pane, è risultato che mentre il Governo, fissando la forma grossa per il pane e l'obbligo di vendere il pane raffermo si prefiggeva un minore consumo di pane, l'aumento di esso invece è risultato dall'11 al 25 per cento in confronto del consumo abituale di una volta (impressione).

Lamenta poi che il Governo non abbia voluto recedere dal divieto della fabbricazione dei grissini, i quali in realtà costituiscono una non lieve economia nel consumo del pane, oltrechè danno lavoro a centinaia di operai panettieri dei più esperti e dei più anziani.

Rende conto quindi delle trattative svoltesi pure alla capitale sulla questione della concessione delle acque del Lys, trattative di cui furono rese già pubbliche le risultanze. «Oggi la città di Torino piega la testa davanti all'affermazione del Governo che la forza motrice va in Lombardia destinata esclusivamente alla fabbricazione dei proiettili. Noi ciò non crediamo. Ad ogni modo ci riserviamo di protestare e di agire ancora, quando sarà passata la necessità della intensa fabbricazione di materiale guerresco».

Accenna poi alle proteste fatte presso il ministro Raineri per la troppo scarsa assegnazione dello zucchero a Torino. Annuncia di aver continuato ad insistere senza tregua perchè la città nostra abbia tutta la dotazione che le è necessaria. Rileva che l'Intendenza di finanza, nel fissare il fabbisogno dello zucchero di Torino, è partita da due criteri erronei: ritenendo che il cittadino torinese consumi tanto zucchero quanto ciascun altro abitante della provincia. In secondo luogo è partita dal censimento ultimo, mentre da calcoli fatti oggi la popolazione di Torino, senza tener conto dei militari, supera i 500 mila abitanti.

Accenna infine alla utilizzazione dei camions automobili in prova pei trasporti che non possono fare le ferrovie. Annunzia infine che la dotazione dello zucchero alla città nostra sarà aumentata col 15 febbraio, che esso sarà distribuito dall'ente autonomo dei consumi, [illegible] ove se ne ravvisi la opportunità, [illegible] tessere personali.

BACHI vorrebbe che il Consiglio comunale manifestasse esplicitamente sulla questione delle acque del Lys il suo avviso con un ordine del giorno di protesta da trasmettersi al Governo, tanto più che non si tratta qui di interessi di un'altra città o di un'altra regione, ma essenzialmente di interessi di una Società privata.

DANEO spiega che siamo non davanti ad una questione di diritto, ma davanti ad una grande questione morale e di principio, in cui il sindaco e il presidente della Camera di Commercio di Torino hanno portato tutta la massima energia contro ciò che poteva essere meno favorevole alla nostra regione.

Così nella questione delle acque del Lys si è posto ancora tutto il riparo, a suo parere, che era umanamente possibile opporre al già fatto.

FROLA esamina la questione dal punto di vista giuridico e legale, e sotto questo aspetto non crede che la provincia di Torino possa acquetarsi. Invita perciò il sindaco a fare studiare il problema delle acque del Lys onde ottenere, se non la revoca della concessione, almeno tutto ciò che può in parte compensare la nostra regione del danno che le ha arrecato questa concessione fatta col pretesto della fabbricazione di munizioni da guerra.

Il SINDACO rispondendo a una raccomandazione di Borini «circa la scuola Silvio Pellico, sita in via Demonte» assicura che si sono presi i provvedimenti necessari per l'inconveniente lamentato del freddo.

L'assessore GOVONE risponde a una interrogazione di Musso, Borini, e altri, per conoscere a quale punto si trovino gli studi relativi all'importante problema della navigazione fluviale interna nei riguardi della nostra regione. Ricorda che fin dal 1906 si è costituito un Consorzio fra le provincie di Torino, Alessandria e Novara, e che questo Consorzio ha già fatto allestire progetti di canali e di porti fluviali; anzi crede di poter dire che nella nostra regione gli studi per la navigazione interna, specialmente nella Valle Padana, sono assai più progrediti che non altrove.

Finalmente, sono le 17 e un quarto, si inizia l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Pel combustibile

Sulla domanda fatta dalla Giunta di concessione per estrazione di lignite nei territori di Ceva e di Perlo, CASALINI plaude alla iniziativa della Giunta e la incoraggia a fare anche un passo di più, di fare cioè in modo da interessare al problema del combustibile l'industria piemontese, tanto più che dovranno scorrere ancora parecchi anni prima che il prezzo del carbone ridiscenda alle cifre normali, e che sarà sempre conveniente limitare più che sia possibile l'esodo del nostro denaro all'estero. Vorrebbe che l'amministrazione civica chiamasse a raccolta i tecnici e gli industriali per sfruttare nel miglior modo i numerosi giacimenti di combustibile del Piemonte.

BOSSO assicura che in Italia abbiamo giacimenti di [illegible] combustibili; ciò che manca da noi o per lo meno è troppo deficiente è il servizio dei trasporti.

L'assessore CAUVIN è lieto dei studii e pressi da Casalini e Bosso. Accenna a tutta l'opera dell'amministrazione civica per il rifornimento del combustibile; annuncia che essa ha potuto soddisfare a 48 mila richieste da parte della cittadinanza, vendendo anche oggi a una lira meno che i privati vendono ad 1.80. Enumera i progetti che la Giunta sta studiando già per il rifornimento avvenire ed eventualmente per la concessione di altre miniere di combustibile. Assicura che in ciò l'amministrazione intende di valersi largamente dell'opera e dei consigli tecnici che già [illegible] pirle la Società degli Ingegneri. Manda anche un plauso ed un ringraziamento al prof. Alessandro Roccati, dell'opera illuminata del quale il Municipio di Torino si è già largamente servito.

Per l'Ente autonomo dei consumi

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta per l'Ente autonomo della città di Torino per i consumi. CASALINI si associa a queste proposte, e specialmente all'elevazione ad un milione e mezzo di lire del capitale per il finanziamento dell'Ente autonomo. Lamenta però che anche queste proposte giungano in ritardo e crede che il milione e mezzo sia assolutamente insufficiente a dotare la città di Torino delle necessarie riserve delle materie prime. Vorrebbe perciò che fin da oggi il Consiglio comunale deliberasse un aumento delle somme a disposizione dell'Ente autonomo. Ritornando alla questione dello zucchero, illustra la opportunità di istituire una tessera per il ritiro dello zucchero.

BOSIO si associa a Casalini nella proposta di aumentare le somme a disposizione dell'Ente autonomo. Spiega poi come funzionerà la distribuzione dello zucchero da parte dell'Ente autonomo.

SINCERO ha votato contro l'Ente autonomo; riconosce però che esso potrebbe almeno compiere opera di integrazione nel rifornimento della città. Esamina in modo speciale il sistema di finanziamento dell'Ente, e trova strano che il Comune debba anticipargli un milione e mezzo senza alcun interesse. Teme che questa rinuncia all'interesse da parte del Comune possa ingenerare l'idea in altri Enti accaparratori di rinunciare alla concorrenza con l'Ente autonomo, creando così quello stato di fatto che oggi si lamenta in materia di carbone.

Altre osservazioni e raccomandazioni fanno ancora: SACERDOTE e ancora BOSIO, il quale spiega che l'Ente autonomo non potrebbe pagare l'interesse dei capitali ricevuti in prestito dal Comune; e BONETTO il quale esprime il timore che l'Ente autonomo dei consumi venga a creare un intermediario di più tra il produttore ed il consumatore a costituire anzi quasi un finanziamento degli attuali esercenti i quali non fanno che il proprio interesse.

Il SINDACO fa notare a Bonetto che lo stesso Casalini ha detto oggi che l'Ente autonomo non può sostituirsi alla grande forza degli esercenti e delle cooperative. Crede che la questione oggi da risolvere non sia che ben l'anticipo di fondi che chiede l'Ente autonomo. Dimostra che su questi fondi non possono decorrere interessi, perchè destinati ad acquisti di merci da tenere in riserva per gli eventuali casi di mancanza o di soverchia deficienza. Se si facesse pagare gli interessi all'Ente autonomo, lo si invoglierebbe ad esitare subito le derrate che invece deve tenere in riserva. Per ciò che riguarda la utilizzazione di queste riserve è da lasciarsi la massima autonomia all'Ente che appunto per ciò si chiama autonomo. Dichiara che la Giunta non ha difficoltà ad accettare la proposta di elevare da 1.500.000 a 2 milioni e mezzo l'anticipo dei fondi all'Ente autonomo dei consumi. Replica ancora CASALINI sull'opera che l'Ente autonomo dovrà compiere come calmiere, sulla opportunità di rinviare la soluzione del problema dell'interesse sui fondi, e sulla necessità che il Municipio imponga la tessera per l'acquisto dello zucchero per ogni capo di famiglia.

Il SINDACO mette quindi ai voti la proposta di elevare la cifra dell'anticipo dei fondi a 2 milioni e mezzo.

Il Consiglio approva tale proposta e approva pure le altre proposte della Giunta riguardanti l'Ente autonomo dei consumi.

Le altre proposte della Giunta sono tutte approvate senza osservazioni e discussione fino a quella riguardante la coltivazione di terreni incolti di proprietà municipale e di proprietà privata.

CASALINI propone alcune modificazioni specialmente per ciò che riguarda ai premi e ai sussidi dei coltivatori dei terreni finora incolti e vorrebbe che si aiutasse in tutti i modi il miglior sfruttamento dei terreni già ora adibiti all'agricoltura.

Sullo stesso argomento parlano ancora: SACERDOTE, ZINI, GEISSER, il quale accenna alla poca sicurezza degli orti nelle immediate vicinanze della città; GRASSI LUIGI, il quale accenna al problema dell'acqua necessaria per l'irrigazione dei terreni nuovamente coltivati; INVREA il quale vorrebbe che il Municipio si facesse dare in uso quei terreni che i proprietari non vogliono o non possono coltivare; PAGLIANI e DEPANIS, il quale dichiara francamente che non ha alcuna fiducia nei risultati pratici della proposta lanciata dalla Giunta.

L'assessore CHEVALLEY dichiara che la proposta della Giunta non ha altra ragione e altra origine se non un invito formale del Governo (il quale è il primo a lasciar incolti i terreni suoi) a presentarla al Consiglio comunale.

La proposta della Giunta messa ai voti sono approvate e la seduta alle 19,15 è rinviata a venerdì p. v.

I nostri valorosi

A complemento del resoconto della seduta del Consiglio comunale ecco la motivazione della medaglia d'argento assegnata al nostro consigliere comunale dottore Vladimiro Carlo Bono, tenente medico: «Continuava imperturbabile l'opera sua, sebbene una granata avversaria gli avesse ferito degli uomini che stava curando. Avendo poi appreso che anche il suo comandante di battaglione era stato colpito e si trovava ancora sulla linea del fuoco, senza ordine alcuno si recava a medicarlo e ivi rimaneva esposto per curare gli altri gravi feriti, da una località avanzata, battuta dal fuoco nemico. (San Michele, 13 agosto 1916)».

La prima giornata del Prestito

Da ieri mattina si sono iniziate in tutte le banche ed istituti di credito le operazioni per la sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale consolidato 5 % emesso, come è noto, a L. 90 più gli interessi dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione, per un reddito in sostanza del 5,56 %. In tutti gli istituti l'affluenza dei risparmiatori è stata notevole. Dalle Direzioni di parecchi istituti non verranno però resi noti — come per i precedenti Prestiti — i nomi dei sottoscrittori più cospicui, e ciò per loro stesso desiderio. Nemmeno sarà possibile sapere la cifra complessiva delle sottoscrizioni giornaliere nei vari istituti, e ciò per semplici ragioni — come ci è stato riferito — di contabilità.

* * *

Il Comitato torinese di preparazione ha rivolto questo appello: «Cittadini! Non s'è fatto mai invano appello al vostro patriottismo, pel quale già s'iniziò e col quale anche si deve concludere degnamente il grande ciclo del Risorgimento. Ognuno di voi che aspiri all'onore di dirsi e di essere veramente italiano, ha il dovere d'unire le proprie fortune, piccole o grandi, a quelle della Patria. Questo è il momento propizio per farlo. Concorrendo al nuovo *Prestito* voi *affretterete* quella pace vittoriosa che sola può assicurare il trionfo della giustizia della civiltà. Voi, ricchi, nobiliterete così le vostre ricchezze, voi, lavoratori, nobiliterete il vostro lavoro e insieme provvederete all'avvenire delle vostre famiglie. Tutti, anche dalle retrovie più remote, possono, e quindi devono, diventare validi soldati in questa battaglia incruenta, ma feconda di bene; possono, e quindi devono farsi i più efficaci alleati dei loro confratelli combattenti eroicamente alla fronte. Date dunque i vostri risparmi il più sicuro, il più fruttuoso degli impieghi, versandoli *per il Prestito Nazionale*. Sempre avanti, Italia! — *La Commissione esecutiva*».

* * *

L'Assicuratrice Italiana, di cui è presidente l'on. marchese Compans di Brichanteau, ha deliberato di sottoscrivere 5 milioni di lire pel nuovo Prestito.

Per i soldati di sentinella all'aperto

L'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati ci comunica:

«Il freddo veramente intenso di questi giorni infligge alle mani delle brave sentinelle alla porta delle caserme e in altri luoghi aperti una vera tortura. Non tutte hanno i guanti, nè tutte, per l'alto loro prezzo, li possono comperare. Provvedano i torinesi, che tante prove hanno già dato di affetto all'esercito. Essendo urgentissimo il bisogno, mancherebbe il tempo di fare i necessari guantoni: ma si trovano bell'e fatti. L'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati (piazza Statuto, 17), che li raccoglie, così come raccoglie anche il danaro per l'acquisto, li farà immediatamente pervenire alle diverse caserme, dove saranno dati in consegna agli ufficiali di picchetto perchè ne siano forniti i soldati di guardia. Mezza dozzina di paia di guantoni di lana piuttosto larghi, per ogni posto di guardia sono sufficienti. I torinesi, e specialmente le signore, non saranno sordi all'appello».

Beneficenza

S. E. Paolo Boselli, presidente del Consiglio, ha fatto pervenire alla Casa dei fanciulli abbandonati, di via Bardassano, 21, l'offerta personale di lire trecento, pel riscaldamento dei bimbi in essa ricoverati e in segno di benemerenza per il bene compiuto in pro' dei figli dei soldati.

Funerali di soldati

I funerali del soldato Giovanni Lelli, 87.o reggimento fanteria, hanno luogo oggi alle ore 8, partendo dall'Ospedale Croce Rossa Italiana, via Ormea, 44. — I funerali del soldato Andrea Occioni, 92.o fanteria, classe 1896, avranno luogo pure oggi alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva (Pietro Micca). — Il trasporto funebre del soldato Egidio Giuffredi, 87.o fanteria, classe 1896, è fissato per oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva (Pietro Micca).

Seguendo la Cronaca

Preparazione di Istituti di Credito per il Prestito

Chi si presenta allo sportello di una Banca od Istituto di Credito, per sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale, non conosce, forse, altro che la modalità della propria operazione, e difficilmente pensa a quale somma di lavoro preparatorio deve il fatto di essere rapidamente servito e di poter soddisfare ai propri desideri, compatibilmente colle modalità ristrette e categoriche contemplate dal Decreto di Emissione. Si pensi, ad esempio, che le somme sottoscritte possono essere pagate per contanti, o rate, con Buoni del Tesoro, con valuta metallica aurea estera e nazionale, con cedole dei debiti di Stato Consolidati e Redimibili, con obbligazioni di Debiti Pubblici estratte per rimborso, con cartelle dei tre Prestiti precedenti. Orbene: per ognuna di queste forme di pagamento occorrono operazioni diverse e talvolta complesse, e gli Istituti Bancari autorizzati a ricevere le sottoscrizioni, per accelerare il ritmo delle operazioni, hanno dovuto organizzare il lavoro in modo che, per ogni quesito posto, sia pronta la soluzione, vengano rapidamente calcolati oggi interessi, ecc., e perchè la precisione dei calcoli, quanto mai necessaria e doverosa, vada unita alla celerità delle operazioni.

Sotto questa preparazione, che sfugge all'occhio di un osservatore superficiale, è possibile far funzionare la macchina del Prestito con meravigliosa sicurezza e precisione. Chi si affaccerà alle sale di uno degli Istituti Bancari, ad esempio la Banca Commerciale, potrà avere la visione netta del sereno lavoro che vi va svolgendo e che colla sua sola esteriorità dimostra la bontà di una organizzazione intera.

PRIMAVERA ETERNA!

Quando si afferma che Alassio non ha niente da invidiare a San Remo, a Montecarlo, a Mentone, a Cannes, alle più celebrate stazioni climatiche della Riviera di Ponente, non si esagera. Il clima di Alassio, anche in questo rigido inverno, è quello della più mite primavera, e per giunta Alassio presenta il *comfort*, la comodità e le attrattive più desiderate o ricercate dalle persone che amano il lusso, la quiete ed i divertimenti delle grandi città climatiche.

Asta di Quadri e Oggetti d'Arte

Quest'oggi e nei giorni seguenti, alle ore 15 e alle ore 21, avranno luogo, all'*Hôtel Central* (via Cesare Battisti 2, già via Finanze) le vendite all'incanto di una importante collezione di quadri, porcellane, *argenterie, miniature*, messe in vendita dall'*Impresa Gilardi* di Milano. Vi figurano opere di Fragiacomo, Previati, Minozzi, Tominetti, Maggi, Magrini, Mosè Bianchi, Rembrandt, Van Dyck, Jourdans, Salage, Mastronco, Neuville, Bataille, Tiepolo, Goja, Tintoretto, Civetta, ecc.

Sottoscrivete al Prestito Nazionale presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Crediamo utile ricordare che le sottoscrizioni del Prestito Nazionale Consolidato 5 % si ricevono anche presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Venti Settembre, 54.

Ai sottoscrittori sono offerte le massime facilitazioni, con consegna immediata dei titoli. — Agente Generale: Avv. *Oscar Boggio*.

I Divertimenti

GLI ULTIMI SEI GIORNI di "Maciste Alpino,,

E' quasi un mese che questa portentosa film va proiettandosi davanti a folle incalcolabili. Per altri sei giorni, oggi compreso, essa rimarrà ancora in programma al *Salone Ghersi*. E saranno gli ultimi definitivi. Quelli che non hanno ancora veduto il divertentissimo lavoro, quelli che desiderano rivederselo ancora una volta nella signorile cornice del Salone di via Roma, sono dunque avvertiti.

Varietà Maffei
Stasera Debutta: *Trezzi*

il brillantissimo comico, preceduto da grandi successi, nel suo nuovo «numero», nel quale farà vedere un po' di tutto. Strepitoso successo ottenne ieri sera la «stella eccentrica» *Pina Brillante*, della quale furono anche ammiratissimi i nuovi, indovinati costumi. La regina delle danzatrici, *La Peripwa*, continua a raccogliere larga messe di applausi con le sue artistiche danze. L'attuale programma eccezionale è composto di ben 20 «numeri» svariatissimi di canto, danze e attrazioni.

Diana Karènne

comparirà a giorni sullo schermo del *Cinema Italia*, nel magnifico dramma *Quand l'amour refleurit*. Continuano intanto con successo le repliche di *Notte d'angoscia* e della brillantissima comica della *Keystone*, interpretata dalla indiavolata «*troupe Chariot*».

Mario Bonnard allo "Splendor,,

Ottimo successo, davanti a un bel pubblico, ottenne ieri il dramma *Ferréol*, di Vittoriano Sardou, messo in scena dalla *Caesar* e interpretato da *Bonnard*. Da oggi le repliche.

A proposito di due contravvenzioni ad una Ditta di Tortona

In una corrispondenza da Alessandria ci fu data notizia di due contravvenzioni — una di 100.000 lire e l'altra di 50.000 — applicate alla ditta Torriglia e Tavella, di Tortona, per lo smercio di farine non conformi alle prescrizioni del decreto luogotenenziale. Ora la Ditta ci prega di rilevare che ha sporto reclamo al Ministero, inquantochè le farine di cui si tratta erano spedite a pastifici per farne paste alimentari, e che quindi [illegible] di [illegible].

Disposizioni
per la distribuzione dello zucchero

L'Intendente di finanza ha stabilito per il periodo dal 15 febbraio al 14 marzo 1917 l'assegnazione alla città di Torino di quintali 1900 di zucchero per il consumo diretto e di altri 1500 quintali per la fabbricazione, escluse le partite acquistate direttamente dalle fabbriche presso le raffinerie. Il sindaco non ha mancato di fare ripetute e vive sollecitazioni tanto al Governo quanto alle Autorità locali, affinchè fosse aumentato il contingente di zucchero pel consumo diretto, dimostrando come quello assegnato in precedenza in quintali 1690 fosse assolutamente insufficiente anche ai più limitati bisogni della popolazione; e così potè ottenere sin d'ora una maggiore assegnazione di quintali 200, con affidamento di un altro aumento a partire dal 15 marzo 1917. Malgrado detto aumento immediato devesi avvertire che le domande presentate per la vendita al consumo diretto, superano il numero di 2500 per oltre quintali 7000, e per conseguenza le medesime subiranno necessariamente una forte diminuzione, dovendo la distribuzione dello zucchero essere proporzionata, per ciascun richiedente, alla limitata quantità disponibile. Conviene quindi che la stessa popolazione si persuada della necessità di fare il minor consumo possibile di zucchero, sopprimendo interamente i consumi di lusso, tenendo presente che la quota giornaliera per abitante non raggiunge i quindici grammi.

La distribuzione delle licenze per l'acquisto dello zucchero avrà luogo per i rivenditori e gli esercenti, a partire da oggi, 6 febbraio, e si farà come il mese scorso presso la Direzione del Dazio (via Corte d'Appello, 1, ammezzati) e presso le sezioni di polizia municipale; quella delle licenze per gli istituti e per le fabbriche si farà esclusivamente presso la Direzione del Dazio a partire da oggi pei primi, e da domani 7 per le fabbriche, le quali dovranno produrre la licenza rilasciata dall'Intendenza di finanza. Si raccomanda agli interessati di ritirare le licenze nel più breve termine possibile, affinchè possano essi procedere all'acquisto dello zucchero nei modi stabiliti dall'Ente autonomo dei consumi, che ne è l'unico distributore, essendo che non potranno più tardi avere la provvista loro accordata. Per regolare la vendita ed impedire gli abusi che si sono verificati, la Giunta municipale ha approvato l'adozione delle seguenti norme:

1.o Le licenze per l'acquisto dello zucchero sono rimesse ai rivenditori ed agli esercenti che ne fanno richiesta unicamente previa presentazione del permesso di esercizio rilasciato dall'Ufficio municipale di polizia;

2.o I rivenditori di zucchero al minuto debbono ripartire proporzionatamente la vendita per ogni giorno secondo la quantità loro assegnata dal Comune ed in modo che essa continui per l'intero mese;

3.o All'esterno di ogni negozio di vendita deve essere esposto al pubblico un avviso indicante la quantità di zucchero giornalmente assegnata all'esercizio, quella giornalmente posta in vendita a termini dell'articolo precedente.

4.o La vendita dello zucchero deve essere fatta a chiunque indistintamente si presenti e non può eccedere la quantità di un ettogrammo per ogni acquirente. E' proibito subordinarne la vendita all'acquisto di altra merce, o comunque sottoporla a condizioni dirette ad ostacolarla od impedirla; la vendita stessa deve cessare alle ore 13.

5.o Gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere agli esercizi per accertare la vendita e le rimanenze di zucchero e gli esercenti sono tenuti a fornir loro tutte le indicazioni di cui saranno richiesti.

6.o In caso di accertata inosservanza delle disposizioni precedenti sarà negata per uno o più mesi successivi la licenza di acquisto rilasciata dal Comune indipendentemente dalle maggiori penalità del caso.

Per l'acquisto dello zucchero i rivenditori debbono attenersi alle disposizioni emanate dall'Ente autonomo della città di Torino per i consumi.

Si avverte che l'acquisto si farà presso l'Ente, unicamente per le quantità risultanti dalle licenze rilasciate pel mese 15 febbraio-14 marzo; per le licenze emesse pel mese 15 gennaio-14 febbraio i rivenditori debbono rifornirsi presso i depositi di distribuzione autorizzati in precedenza dall'Intendenza di finanza.

I casi giudiziari d'un ispettore delle ferrovie

Nel dicembre del 1915 al Tribunale Penale di Torino veniva condannato a 6 anni di reclusione, a 600 lire di multa ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici l'ispettore delle ferrovie ing. Giovanni Antonio Gallo, il cui arresto, insieme ad un ragioniere e ad un impresario, per corruzione di funzionario, occupò largamente a suo tempo la cronaca. Veniamo informati che ora, con due sentenze, la Corte Suprema ha cassato senza rinvio i giudicati dell'Autorità giudiziaria di Torino.

Il calcio del cognato

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato nelle sale di medicazione del S. Giovanni il commesso postale Fenoglio Giorgio, abitante in via Tarino n. 4 bis, il quale poco prima aveva ricevuto da un suo cognato, certo Bitetti Giuseppe, un calcio nel basso ventre. Il prof. Debernardi lo riscontrò sofferente per la rottura dell'uretra e lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in un mese.

Il [illegible]

L'operaia Burzio Eugenia, d'anni 19, in un momento di sconforto dovuto al fatto che si trova senza lavoro, ingoiò quaranta pastiglie di chinino. Accompagnata al S. Giovanni il dott. Malan la sottopose alla lavatura dello stomaco e poscia la fece ricoverare nella sezione Fornaca giudicandola guaribile in breve tempo.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Gioconda*, opera in 4 atti di Ponchielli. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Le 3 cene di Pierrot*, 3 atti di S. A. Berti (novissimo). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: *L'uomo del cigno*, commedia in tre atti, di O. Alfieri; [illegible]. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. [illegible]). — Ore 20,30: *'E morte d'ôle frunnese*, commedia in 3 atti di M. Lecal. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *'L Bioé e la Crus*, commedia. — Ingr. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Varietà. - [illegible]. Dalle 15 a 24.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 5 Febbraio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 131.80; versam. 131.80 - Lettera: chèque 131.80; versamento 131.85.
Londra — Danaro: chèque 34.58; versamento 34.59 - Lettera: chèque 34.61; versamento 34.62.
Svizzera — Danaro: chèque 144; versamento 144.05 - Lettera: chèque 144.40; versamento 144.50.
New-York — Danaro: chèque 7.25; versam. 7.26 - Lettera: chèque 7.26; versamento 7.28.
[illegible], Danaro 130, lettera 130.50.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1917.

NASCITE: 28, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Ricci ing. Paolo Alfredo con Ausilia Rosi — Richiardi Giovanni con Gueste Maria — Rostagno Giacinto con Tavella Francesca.

MORTI: Camalugo Giovanni, d'anni 69, di Torino, agiato, via Monbasilio, 50.
Brondo Vittorio, d'anni 80, di Cossano Belbo, cacciatore, via Lanzo, 198.
Alessi Vittoria ved. Pellicciotti, d'anni 67, di Petralia, agiata, via Sebina, 6.
Stanchino Giovanni, d'anni 74, di Brandizzo, industriale, corso Regio Parco, 7.
Sogno Rachele, d'anni 80, di Pettinengo, domestica, corso Vinzaglio, 7.
Lignolio Giuseppe, d'anni 65, di Moncalieri, imballatore, via Maria Vittoria, 11.
Roero dei Conti di Monticello nobile Maria, d'anni 62, di Torino, agiata, via Genova, 21.
Lelli Giovanni, d'anni 30, di Campolasto, soldato.
Tella Rosa n. Nano, d'anni 45, di Quattordio, casal.
Giuffredi Egidio, d'anni 21, di Soragna, soldato 87.o fanteria.
Occioni Andrea, d'anni 21, di Orsia, soldato 92.o fanteria.
Gioda Maddalena ved. Borardi, d'anni 79, di Torino, benestante.
Ferrari Giovanni, d'anni 72, di Torino, [illegible].
Regio Elisabetta n. Vigna, d'anni 59, di Torino, cas.
Charrier Maria, d'anni 27, di Bourns, casalinga.
Danie Teresa ved. D'Antoni, d'anni 72, di Torino, artista drammatica.
Parisia Adelaide n. Marvillo, d'anni 75, di Milano, casalinga, via Artisti, 1 bis.
Giulii Ernesta, d'anni 74, di Lucca, cameriera, via Tarino, 25.
Bianco Adelaide ved. Socco, d'anni 80, di Asti, agiata, corso Vinzaglio, 27 bis.
Morrone Maria ved. Gatti, d'anni 66, di Morano Po, agiata, corso Moncalieri, 148.
Protto Teresa, d'anni 58, di Coconato, casalinga.
Ferraris Giacomina ved. Ferrerio, d'anni 31, di Santhià, casalinga, via San Quintino, 10.
Picco Agostino, d'anni 57, di Torino, tornitore.
Perotto Rosa n. Serafino, d'anni 76, di Caluso, contadina.
Valenzo Giovanni, d'anni 35, di Monasterolo, gener.
Tropea Antonio fu Luigi, d'anni 62, di Malta, pens.
Germano Teresa ved. Bruno, d'anni 80, di Serbino Torinese, agiata, via Goito, 1.
Rossi Luigi, d'anni 43, di Moncalieri, marmoraio.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 4.

Da valoroso cadeva in Carnia il 23 gennaio sacrificando al dovere la sua giovane vita

Francesco Rivoira

d'anni 25

Tenente nel ... Alpini

I genitori ANGELO e STEFANINA CANDIA, la sorella RINA, il fratello GUGLIELMO sergente al fronte, il padrino GIUSEPPE RIVOIRA ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, corso Beccaria, 2. (A

Nella notte tra il 4 ed il 5 andante rendeva l'angelica sua anima a Dio, munita dei conforti religiosi, la

Nobile Damigella

Maria Roero dei Conti di Monticello

Decorata della medaglia pro Ecclesia et Pontifice

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il fratello VINCENZO colla consorte ENRICHETTA dei Conti LUDA DI CORTEMILIA; i nipoti e congiunti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Genova, 21.

(Pompe Funebri Gesta)

Ieri improvvisamente mancava all'affetto della famiglia la cara anima di

ADELAIDE BIANCO Vedova SOCCO

Il figlio, le figlie, i generi e nipoti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo il giorno 7, alle ore 9, partendo da corso Vinzaglio, 27 bis. (A

Alle 13 del 4 febbraio rendeva la sua anima a Dio

CASALENGO GIOVANNI

già fabbricante in cappelli

Costernati dal dolore ne danno l'annunzio le figlie: FRANCESCA col consorte INNOCENTI Cav. LUIGI; EUFRASIA col consorte COCCHIS MARIO; GIUSEPPINA col consorte DELUCCHI FRANCESCO e figlio GIUSEPPINO; la sorella ANGELA BEVILAQUA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Moncalvo, 52.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno.

L'indimenticabile dimostrazione, i tributi ed affettuosa stima che da parte di Autorità, Amici, Parenti, Fratelli d'Armo e specialmente Corpo dell'Aviazione Militare vollero dare alla cara salma del congiunto

Ing. Giovanni Marsaglia

formano un caro e sacro debito di gratitudine per la famiglia del povero Estinto.

Essa tiene a manifestare il suo sentire a tutti porgendo vivissime grazie e l'espressione del grato animo suo.

(Pompe Funebri Gesta)

La Famiglia della compianta

Amalia Pertusati Barbosio

ringrazia sentitamente tutti coloro che cortesemente intervennero al mesto accompagnamento e parteciparono al suo immenso, grande dolore. (Pompe Funebri Gesta).

ULTIME NOTIZIE

Come la situazione viene considerata a Londra e a Washington
Il malcontento spagnuolo rilevato in Germania

La rottura coll'Austria è questione di ore

Washington, 5, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, prima di lasciare Berlino, richiederà la liberazione dei cittadini americani fatti prigionieri a bordo del Jarrowdale e considerati come prigionieri di guerra. La rottura diplomatica tra gli Stati Uniti e l'Austria non è ancora un fatto compiuto, non essendo fino a ieri il dipartimento di Stato informato ufficialmente che l'Austria aderisca alla Nota tedesca. Si crede però che la rottura sia questione di ore. L'ambasciatore d'Austria riceverà subito il passaporto. L'equipaggio del transatlantico tedesco Vaterland rifugiato a New York danneggiò gravemente le macchine. Le riparazioni richiederanno varie settimane.

(Ag. Stefani)

Guerra inevitabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Vista da Londra con gli occhi inglesi la situazione creata dalla rottura diplomatica tra Washington e Berlino mantiene oggi l'aspetto che presentava ieri. In altri termini, continua a dare l'impressione che tra gli Stati Uniti e la Germania sia inevitabile la guerra. Senza condividere esattamente questa impressione, devo avanti tutto rilevarla. Essa si legge tra le righe dei commenti di tutti i giornali, sebbene parecchi di questi, lasciando sussistere qualche dubbio, non la confessino apertamente. Per evitare il conflitto la Germania deve retrocedere; altrimenti — come dichiara il «Times», — l'intervento armato dell'America diviene certo. Ora, nessuno di questi fogli ammette in cuor suo che essa voglia o possa tirarsi indietro. Quindi si attende tra breve la guerra. «Poche ore o pochi giorni — osserva il «Times», — mostreranno se la Germania ubbidirà ai dettami della prudenza oppure a quelli dell'insolenza e della disperazione». E' implicito un pronostico nel secondo senso. Frattanto è giudicato già molto importante quello che è già avvenuto. Secondo il «Times», quali che siano per essere le immediate sequele della rottura diplomatica, l'atto di Wilson apre un nuovo capitolo nella storia del nuovo e vecchio mondo. Per la prima volta gli Stati Uniti sono direttamente intervenuti in una grande guerra europea. Anche il «Manchester Guardian» pensa che la decisione wilsoniana di sabato scorso potrebbe dar prova di essere uno degli eventi fatidici nella storia mondiale. Si è infatti creato tra l'America e la Germania uno stato di relazioni che, se non è ancor guerra, può con tutta facilità e rapidità trasformarsi in guerra. Questa eventualità, che qui si tien per certa, pensando alla difficoltà con cui i tedeschi, anche volendolo, potrebbero evitare di commettere entro breve qualunque atto risolutivo, viene discussa in tutta la sua concretezza.

In altre parole si studiano gli effetti pratici di questo atteso intervento armato degli Stati Uniti contro la Germania. Sotto il punto di vista militare — argomentano i giornali, — esso non potrà influire sulla posizione campale che a lunga scadenza. Occorrerà almeno un anno perchè l'America possa esser capace di inviare in Europa un esercito significante e forse la guerra finirà prima — aggiungono i giornali. Sotto il punto di vista navale, invece, l'intervento americano avvantaggerà subito gli alleati. Col sussidio della flotta americana essi potranno sospendere tosto ogni costruzione per le marine da guerra e concentrarsi in quelle del naviglio mercantile, al quale l'America recherà larghe aggiunte con navi sue e con vapori internati della Germania. Ma gli effetti maggiori della adesione americana alla guerra si produrranno sull'istante nel campo finanziario e in quello morale. Moralmente già la rottura diplomatica è un gran fatto e Wilson ne viene coronato di tutti gli elogi e simpatie che la dignità consente. Se la guerra verrà, il beneficio si moltiplicherà magari anche coll'eventuale intervento di altri neutrali. E il tutto — come scrive il «Manchester Guardian», — renderà «matematicamente certa la vittoria degli Alleati e potrà benissimo significare il decisivo trionfo degli ideali di una pacifica civilizzazione nel mondo».

Questa la realtà di oggi e domani vista con occhi inglesi da Londra. Bisogna però tentare di guardarla anche con occhi americani, così come appare sull'altra riva. A questo riguardo non credo poter far di meglio che trasmettervi i seguenti rilievi del corrispondente washingtoniano del «Times» che, secondo me, sono esatti. «Può venir dichiarato in base alla più alta autorità che la scissione dei rapporti diplomatici non è considerata a Washington come inevitabile preludio di guerra. La guerra è temuta e ritenuta probabile, ma si spera tuttora di poterla evitare. Si spera questo perchè si comprende che il popolo americano, sebbene pronto a seguire Wilson in ogni evento, non vuole la guerra e perchè il presidente crede di poter meglio aiutar noi e la causa dell'umanità rimanendo neutrale. Egli crede ancora possibile che la Germania, comprendendo che coll'America non si scherza, possa retrocedere. Egli desidera darle ogni «chance» per ritrarsi. La speranza può essere esile e la carità eccessiva, ma è importante che lo sappiate. Le ragioni su cui si fonda tale attitudine potrebbero avere cospicua influenza sulla politica del presidente sia in pace sia in guerra».

(A questo punto mancano quattro dispacci, che al momento di andare in macchina non ci sono ancora pervenuti).

L'«Housatonic» infatti, secondo la versione di Washington, non fu attaccato senza preavviso ma il suo equipaggio composto di 29 americani e 12 di altra nazionalità ebbe un'ora di tempo per evacuare il vapore e, dopo l'affondamento di questo, venne rimorchiato dal sottomarino tedesco fino in vista di una vedetta inglese, che lo imbarcò. Con carico di granaglie l'«Housatonic» veniva da Galveston e in America si crede che difficilmente si potrà fare questione bellica sulla sua distruzione. Il comandante del sottomarino affondatore disse di aver ordine di colare qualsiasi nave diretta all'Inghilterra, ma evidentemente aveva quello di trattare ancora coi guanti le navi americane. Se la Germania intende di andare chiaramente a Canossa, ha ora un'occasione anche nella domanda inoltrata dall'America per la liberazione degli americani catturati dal presunto «Moewe» nell'Atlantico e ora prigionieri. La sua risposta al riguardo chiarirà molte cose.

Marcello Prati.

Il nuovo conflitto nelle impressioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Secondo le ultime notizie giunte stasera, la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e l'America fu conosciuta a Berlino nelle prime ore del mattino mediante un telegramma della *Reuter*. Molti non la volevano credere dapprima, perchè, pur prevedendo nuove complicazioni cogli Stati Uniti, — e forse qualche circolo le desiderava — non si credeva che un passo così grave non sarebbe stato preceduto da note e negoziati. Tuttavia, anche i più increduli, dovettero ammettere la fondatezza della notizia ufficiale di fonte inglese. «Purtroppo, — scrivono oggi alcuni giornali tedeschi, — notizie di tanta importanza giungono prima da fonte *Reuter*, che direttamente da fonte ufficiale tedesca». L'annunzio della rottura di questi rapporti, per altro, come abbiamo detto, non giunse inaspettata. La campagna, che si era fatta in questi giorni contro Wilson, le dichiarazioni avvenute alla Dieta bavarese, facevano quasi prevedere che il Governo tedesco avesse adottato il suo recente atteggiamento deciso a rompere tutti i ponti verso gli Stati Uniti, pur sperando che gli Stati neutrali d'Europa non avrebbero seguito l'esempio americano. I primi commenti tedeschi sono ispirati a sentimenti, che è facile immaginare.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* rivolgono poi un monito ai neutrali:

«Non permetteremo ai nostri di ingerirsi nelle nostre faccende. Essi si ingannano se credono che i tedeschi faranno divario tra i piroscafi neutri e quelli nemici entro la zona del blocco. E' passato il tempo delle mezze misure e delle oscurità. Ci fu lanciata una sfida e l'abbiamo accettata. Ora dobbiamo resistere con volontà ferrea. Serva l'esempio dell'America, verso la quale noi abbiamo dato sempre esempio di buona volontà, mentre gli Stati Uniti hanno sempre dato prova del contrario. Ora noi siamo pronti a resistere con sangue freddo, anche di fronte ad un'ultima prova».

Degno di interesse è pure il commento dello *Stuttgarder Neue Tageblatt*. Il giornale scrive:

«Il presidente Wilson non ha ragione di lagnarsi della Germania. Essa non ha mancato alle promesse fatte. La Germania aveva promesso, infatti, colla dichiarazione fatta nel maggio del 1916, di riservarsi piena libertà di azione nella guerra dei sottomarini, se il blocco inglese non fosse cessato. Ora appunto di questa riserva si inizia la guerra illimitata dei sottomarini. Wilson non può, per tanto, rimproverarci di avere violato la nostra promessa e motivare con ciò la rottura delle relazioni. Questo passo dell'America non è che un'altra dimostrazione del come era ed è la sfiducia che il popolo tedesco aveva manifestato di fronte all'atteggiamento di Wilson più volte. Se alla rottura delle relazioni seguirà la guerra è una cosa che il signor Wilson evidentemente vuol far dipendere dal primo incidente causato dalla violazione dei diritti americani. E' pertanto in potere del Governo americano stabilire il corso ulteriore degli avvenimenti. L'America non ha bisogno che di fare uso dell'arrendevolezza dimostrata dai tedeschi a favore dei suoi piroscafi e passeggeri diretti verso l'America. Ma, probabilmente l'America non vorrà servirsi di questa concessione tedesca. Perciò noi dobbiamo tenere conto della possibilità di complicazioni guerresche».

Quanto alla Spagna, un redattore della «Vossische Zeitung» ha intervistato una personalità spagnuola, la quale ha affermato che il malcontento è gravissimo a Madrid, causa il provvedimento preso dalla Germania. «La Spagna, — disse l'intervistato, — dipende in molte cose dall'Intesa; vi dipende per le sue esportazioni di frutta e per le sue importazioni di carbone. Ora, se le Potenze centrali, che non possono fornire carbone alla Spagna, inceppassero la navigazione, ne sorgerebbe una situazione pericolosissima. La penuria di carbone sarebbe così acuta, che non si potrebbe impedire, ove mancasse il combustibile, un moto di popolo. Se le industrie dovessero smettere il lavoro causa la penuria del carbone, i danni sarebbero gravissimi e gli operai rimarrebbero senza lavoro e ciò costituirebbe un elemento pericoloso, in Spagna più che in altri luoghi». Infine, il ministro della Guerra di Prussia, generale Stein scrive nel «Lokal Anzeiger» circa gli avvenimenti di questi giorni:

«Ancora non si è avuta una decisione della guerra odierna. Dopo la dichiarazione del nemico che respingeva le nostre offerte di pace solo la guerra può portare la soluzione. D'ora non si deve più parlare, perchè queste chiacchiere rendono perplessi gli spiriti deboli che si attaccano a questi fuscelli. Non vi può essere pace senza decisione sul campo di battaglia. Ciascuno deve prepararsi, tanto al fronte, quanto in patria. Tutta l'opera individuale e collettiva, tutto ciò che abbiamo compiuto nel mondo, tutte la nostra operosità, tutto ciò che è testo, è posto in giuoco, tanto al campo che in patria. Ciascuno, ricco o povero, di classe alta o bassa, colto od incolto deve combattere, solamente combattere. Noi dobbiamo radunarci tutti assieme per un unico scopo e questo scopo è la vittoria. Che giovano i migliori preparativi per il dopo guerra, se ora noi saremo annientati? Quindi dobbiamo porre tutte le nostre energie al servizio della vittoria: dimentichiamo per ora ogni pensiero di pace».

Il Brasile aderisce alla condotta degli Stati Uniti

Rio de Janeiro, 5.

Si dichiara da fonte autorizzata che il Governo brasiliano considera la Nota tedesca come un fatto nuovo, che deve necessariamente modificare l'attitudine di tutti i neutrali, specialmente il Brasile, la cui politica nazionale fu sempre basata sul rispetto rigoroso verso le convenzioni stipulate. Il Governo ritiene che la Nota tedesca gli crea una situazione identica a quella degli Stati Uniti. E' probabile che la risposta del Brasile alla Nota tedesca sarà definitivamente redatta domani. Si ritiene con fondamento che la protesta, che formerà la sostanza di questa risposta, costituisca completa approvazione dell'attitudine degli Stati Uniti. (Stefani).

La Svizzera ferma nella neutralità

Zurigo, 5, notte.

La Zuercher Zeitung, recando la notizia che il Consiglio federale ricevette la Nota di Wilson alle Potenze neutrali, la quale le invita a rompere le relazioni colla Germania, dice che il Consiglio federale risponderà subito e pubblicherà poi la risposta. Il giornale esprime la certezza che il Consiglio federale manifesterà la volontà di mantenere la stretta neutralità come fece finora. (Stefani).

Giudizî svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Un telegramma da Berlino alla *Neue Zurcher Zeitung* afferma che l'impero tedesco farà tutto il possibile in favore della navigazione neutrale. Agli olandesi ha già accordato un passaggio verso nord. Il commercio colla Svezia e colla Norvegia non sarà tagliato grazie alla loro posizione geografica. Quanto alla Svizzera, la Germania — dice sempre il telegramma — farà il possibile per aprire il traffico, via Olanda, e naturalmente col commercio tedesco. I piroscafi neutrali dovranno evidentemente fare viaggi più lunghi per mantenere le relazioni fra i paesi neutrali; ma la colpa non è della Germania.

Sin qui il telegramma della *Zurcher*. Naturalmente tutta la colpa è, per i tedeschi, dell'Inghilterra. Queste notizie saranno per altro accolte con maggiore o minore credulità, poichè è oramai noto a tutti che non vi è rispetto per i neutrali nei propositi dei governanti tedeschi. Così afferma l'ammiraglio Holweg in un libro uscito proprio ieri circa il diritto tedesco alla guerra dei sottomarini; così il signor Ballin, direttore della *Nordeutscher America Linie* il quale ha dichiarato nuovamente in una intervista che avrebbe disprezzato qualsiasi uomo di Stato il quale non fosse ricorso all'impiego dell'unico mezzo atto a dare la vittoria alla Germania — solo per riguardo all'America.

I giornali della svizzera tedesca che commentano stamane la decisione di Wilson partono da criteri un po' diversi ma in fondo sembrano deplorare che il presidente americano sia ricorso a misure coercitive così formidabili contro gli imperi centrali. La *Neue Zurcher Zeitung* scrive che non è ancora la guerra fra la Germania e l'America e per conseguenza non si possono ancora trarre giudizi precisi sulle conseguenze di questa situazione. Il giornale ammette per altro che dopo lo scambio di note avvenuto nella primavera del 1916 fra i due paesi, a Wilson, dopo la decisione presa dal Governo tedesco non rimaneva che trarre le logiche conseguenze della situazione. Il giornale continua affermando che la situazione è inasprita, per altro, dal fatto che la dichiarazione della guerra illimitata dei sottomarini non fu preceduta da negoziati fra le Potenze centrali coll'America e la proclamazione avvenne proprio all'ultimo momento, sicchè il Governo dell'Unione non ebbe neppure il tempo di protestare. La rottura delle relazioni diplomatiche non è la guerra, in America meno che altrove. Da circa tre anni l'Unione ha rotto le relazioni diplomatiche col Messico senza che questa situazione si trasformasse in stato di guerra. Ma la situazione rimane tuttavia seria anche senza l'intervento armato dell'America, la quale, tenendo apertamente un contegno ostile alle Potenze centrali e favorevole all'Intesa, potrà mettere il suo peso sulla bilancia; sicchè nessuno può garantire se non saranno le Potenze centrali le prime a dichiarare la guerra agli Stati Uniti. Probabilmente — continua sempre il citato giornale — Wilson emanerà un manifesto nel quale preciserà sotto quali condizioni sia disposto a riprendere le relazioni diplomatiche e quali rappresaglie intende di fare se queste condizioni non saranno accettate e se la Germania si ostina nella guerra subacquea come ha annunziato colla sua Nota del 31 gennaio.

Per la *Zurcher Post* l'intervento americano avrà un effetto gravissimo dal punto di vista morale ed economico. Nei riguardi morali l'intervento americano farebbe una impressione straordinaria su tutti i neutrali; nei riguardi economici l'America diverrebbe ostile alla Germania e getterebbe tutto il suo poderoso peso in questo campo sulla bilancia in favore degli avversari della Germania.

Il *Bund* considera specialmente le difficoltà che verrebbero alla Svizzera dalla guerra fra la Germania e l'America. «Nuove difficoltà — scrive il giornale di Berna — vi saranno per il nostro paese se uno dei suoi fornitori, l'America, fosse tratto nel turbine della guerra. Ciò significherebbe un peggioramento essenziale per la nostra situazione, ove fosse possibile avere della merce destinata al nostro paese proveniente dall'America ai porti europei. Un nuovo compito si affaccia alle Autorità, ed il Consiglio federale se ne occuperà certamente, e già domani terrà una riunione per esaminare le conseguenze che il contegno degli Stati Uniti nel campo dei belligeranti può recare ai nostri rifornimenti».

Scrive, tra l'altro, il *Journal de Genève*, commentando la situazione che si è creata tra l'America e la Germania: «In questo fanno nuove vi è molto di fondo. La Germania non sembra temere molto questa rottura colla grande Repubblica. Vi sono in America centinaia marinai e riservisti tedeschi, perfettamente equipaggiati, che non possono ritornare in Europa; vi sono innumerevoli germano-americani, e forse, per un certo periodo di mesi almeno, si vedrà diminuire le fonti di denaro, di materiali da guerra e di derrate a cui attingevano le Potenze dell'Intesa. D'altra parte, l'America non ha un esercito da inviare in Europa. Tuttavia la Germania si è attirato un nemico di più, ed è una grande avventura per l'Impero tedesco, perchè si tratta di un nemico terribile, che non potrà mai essere vinto».

I socialisti e la nuova mossa di Wilson

Roma, 5, notte.

A Montecitorio si torna a parlare dei socialisti e della loro mozione. Si assicura che una riunione sia stata indetta fra i membri più in vista del gruppo parlamentare per discutere la nuova situazione creata dalla propaganda di pace germanica. Si annunzia che i socialisti non insisteranno nel chiedere l'anticipata convocazione del Parlamento poichè, essendo essa stata determinata dalla proposta del presidente Wilson e la proposta stessa essendo fallita per l'atto compiuto dagli Imperi centrali, conviene attendere ora la risoluzione del Governo americano, che potrebbe anche essere in contraddizione cogli obiettivi che si proponeva. Scambio di vedute tra i dirigenti il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito avvengono fuori di Roma.

Le chiamate di classi in Austria
Gerard parte oggi da Berlino

Zurigo, 5, notte.

Attualmente in Austria si procede a una nuova leva di classi dal 1892 al 1895. Dall'8 al 22 si procederà alla leva della classe 1899, e dal 3 marzo al 28 a nuova rassegna delle classi dal 1872 al 1891.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gérard, col personale d'Ambasciata e i corrispondenti americani partirà domani per Copenaghen, dove aspetterà istruzioni. L'ambasciatore spagnuolo assume la tutela degli americani. Il ministro svizzero a Washington assumerà la tutela dei tedeschi agli Stati Uniti. Gérard conferì parecchie ore con il ministro del Brasile.

Sul fronte russo
Offensiva tedesca infranta nel settore di Mitau

Pietrogrado, 5, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Riga, a nord-est del villaggio Kalntsem, colonne nemiche che avevano preso l'offensiva furono ricacciate nelle loro trincee di partenza. Nella regione di Lindau, a nord-ovest di Friedrichstadt, fu constatato un concentramento di tedeschi, che poco dopo condussero un'offensiva che fu dispersa dal nostro fuoco. Un dirigibile tedesco, bombardato dalla nostra artiglieria, atterrò rapidamente nelle posizioni nemiche a nord-ovest di Peslera. Sul fronte romeno scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori. (Stefani).

Gli approvigionamenti
Carboni e consumi - Le provvisioni del Governo

Roma, 5, notte.

Il problema degli approvigionamenti si impone con inasprita importanza all'attenzione del Governo. Oggi abbiamo su tale argomento due fatti notevoli, cioè l'inizio del funzionamento del commissariato dei carboni e la riunione del Comitato dei ministri che si occupa della politica dei consumi per discutere sull'approvigionamento del grano. Il comm. Riccardo Bianchi, vice-commissario per i carboni, si è già installato nell'appartamento riservato al suo ufficio, appartamento che, per ironia delle cose, è quello stesso occupato prima della guerra in via Boncompagni, dal consigliere dell'Ambasciata germanica, Hindenburg, nipote del capo di Stato Maggiore germanico, e uomo di fiducia di Bülow. Il commissariato dei carboni, sebbene il comm. Bianchi abbia voluto organizzarlo burocraticamente colla maggiore semplicità possibile, occupa una sessantina di impiegati. L'ex-direttore delle ferrovie si è ricordato degli uomini avuti al suo fianco in tale funzione. Così ha chiamato a coadiuvarlo il comm. ing. Serani, sottocapo del servizio commerciale delle ferrovie dello Stato, il comm. Ferrari, già capo divisione del segretariato generale delle ferrovie, il comm. Piccoli, attualmente capo divisione ai biglietti e stampa. Il comm. Bianchi ha inoltre chiamato a coadiuvarlo, specialmente nei riguardi delle questioni maggiori interessanti Milano, Torino e Genova, l'ing. comm. Crosa, già ispettore superiore delle ferrovie. Il commissario regio dei carboni conserverà la presidenza finora tenuta per l'approvigionamento dei materiali al sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni, ufficio nel quale ha manifestato una singolare energia come può attestarlo il seguente episodio. Nel primo periodo dell'opera prestata all'approvigionamento dei metalli, il comm. Bianchi credette opportuno di acquistare di propria iniziativa, una grande partita di ferro in vista del rapido rincaro di quei materiali. Mancando però le formalità necessarie all'acquisto, il comm. Bianchi si vide, per un momento, nella situazione di dover soddisfare personalmente l'acquisto fatto, del quale egli non si pentì sapendo che gli industriali avrebbero acquistato a prezzo molto superiore il ferro accaparrato. Ma il Governo, convinto della opportunità dell'acquisto fatto dal comm. Bianchi, soppresse ogni formalità burocratica e approvò saggiamente l'acquisto fatto perchè, dopo alcuni giorni, il ferro subiva un forte rincaro di prezzo.

Un altro particolare lo dipinge: il comm. Bianchi ha dichiarato di voler rinunziare ad ogni specie di emolumento, sebbene la nuova carica venga a distoglierlo dalla sua attuale carica di presidente della Società anglo-romana per la illuminazione. Il comm. Bianchi non si dissimula la gravità dell'incarico accettato. Il problema dei carboni è il più grave del momento che attraversiamo. La missione da tanto tempo affidata all'ambasciatore Mayor des Planches non ha dato tutti i risultati sperati. L'intensificazione del blocco delle coste inglesi viene indubbiamente a peggiorare la situazione. Comunque, si può ritenere che nessun uomo più adatto poteva essere posto a capo degli approvigionamenti del carbone. La questione del grano è stata discussa in varie riunioni tenute ieri ed oggi dal comitato dei ministri per i consumi, con la partecipazione del commissario generale ai consumi, on. Canepa. Nelle riunioni tenute furono esaminati i provvedimenti da adottarsi, acciocchè il grano non venga a mancare al paese e non si sia costretti ad addivenire alle carte per il pane. Tale misura — mi dichiarava ieri il sottosegretario di Stato on. Canepa, commissario generale ai consumi, — non fu nè deliberata nè esclusa. Il Governo ha esaminato l'opportunità del provvedimento; ma sorsero gravi obbiezioni. Anzitutto, venne fatto notare che l'istituzione della carta dei viveri, sull'esempio di altri paesi belligeranti, rappresenterebbe, dal punto di vista morale, un grave inconveniente. Potrebbe, cioè, ingenerare nelle popolazioni la supposizione che le condizioni dell'alimentazione nel nostro paese siano quali non sono. Infatti, le condizioni stesse non offrono al Governo argomento a preoccupazioni. Ma, altre obbiezioni vennero sollevate per la pratica applicazione della carta dei viveri. Qualche ministro meridionale fece inoltre rilevare le difficoltà di abituare le masse popolari di Napoli e di altre grandi città del Mezzogiorno al paziente stazionamento dinanzi ai fornai, od ai negozi di cibarie, per attendere il proprio turno. Si è quindi pensato, per un momento, — mi aggiunse il commissario generale ai consumi, — di stabilire, nel caso di una eventuale futura istituzione della carta del pane, detta carta solo nell'Alta Italia, dove l'innovazione potrebbe essere più facilmente accolta, rimandando l'applicazione per il Mezzogiorno. Ma, questa disparità, questa specie di regionalismo, per una misura di disciplina nazionale, fu subito riconosciuta pericolosa. Per ora, ogni decisione è sospesa. **S.**

L'esenzione dall'imposta sui fabbricati

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il periodo di esenzione dall'imposta sui fabbricati concessa con l'art. 3 della legge 19 luglio 1914, N. 727, è esteso in ogni caso a 12 mesi dopo la pubblicazione della pace.

Art. 2. — L'esenzione a favore delle case popolari ed economiche sarà estesa ai locali adibiti a pubblici esercizi necessari per provvedere ai bisogni degli inquilini, eccettuati quelli esclusivamente destinati a spaccio di bevande alcooliche, e purchè il reddito effettivo e presunto di tali locali non sia superiore ad un terzo del reddito dell'intero fabbricato.

Art. 3. — Ai due primi comma dell'art. 9 testo unico 27 febbraio 1908, N. 89, è sostituito fino ad un anno dalla pubblicazione della pace il seguente: «Gli interessi dei mutui fatti a tenore e per i fini di questa legge dagli Enti indicati nell'art. 1.o della legge stessa, sono esenti dall'imposta sul reddito di ricchezza mobile. L'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile stabilita dall'art. 10 della legge 11 dicembre 1910, N. 853, viene estesa ai mutui fatti dai Comuni per gli Enti autonomi di case popolari.

Art. 4. — Il termine dell'agevolazione fiscale, di cui all'art. 7 della legge 27 febbraio 1908, è esteso a 12 mesi dopo la pubblicazione della pace per quelle Società il cui decennio di esenzione scade durante il tempo della guerra.

Gli studenti della classe 1899 chiamati alle armi

Roma, 5, notte.

Furono manifestati dubbi nei riguardi dei giovani della classe 1899 i quali chiamati im provvisamente alle armi poco dopo l'inizio dell'anno scolastico verrebbero danneggiati nei loro studi. Assunte informazioni al Ministero della P. I., risulta essere tali preoccupazioni infondate poichè con recente decreto il ministro della P. I. da facoltà a tutti gli alunni delle scuole medie sotto le armi di partecipare alla prossima sessione straordinaria di esami che sarà tenuta in marzo. Ora, poichè quelli della classe 1899 prima di marzo non saranno militari, è ovvio che essi rientreranno nel beneficio del succitato decreto, senza bisogno di altre particolari concessioni.

Ultime di Cronaca

La valigia dei gioielli ricuperata
in un sotterraneo di Torino vecchia

Abbiamo detto ieri che, dopo il movimentato arresto del Luigi Crippa, il ladro delle 250 mila lire di gioielli, le ricerche dell'Autorità convergevano intensamente sulla preziosissima refurtiva il cui nascondiglio il Crippa si rifiutò di rivelare. Il ladro fu stretto da replicati interrogatori da parte del capo della Polizia giudiziaria avv. Tamniola, del capo della squadra mobile avv. Palma. Lo stesso questore comm. Borrelli si occupava della cosa, la quale presentava un eccezionale interesse. Si pensava che il Crippa, espertissimo, doveva avere trovato per la preziosa valigia un domicilio assai sicuro. E sicuro lo era veramente! Si rivelò tuttavia la saggezza di quel proverbio d'antica data: «Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi». Il Crippa, ben fornito di denari, cadde in due ingenuità colossali che egli stesso ha riconosciuto parlando del suo caso con un nostro cronista. Volle così abbandonare Torino in automobile diretto a Napoli, noleggiando all'uopo una macchina di piazza. E su questa macchina, come è noto, sorpreso con pelliccia e bagaglio e arrestato. Poi in un istante di... sentimentalismo oppure di soverchia letizia per l'audace e buon colpo menato sui preziosi della ditta Pizzoli Colombo Santandrea, si lasciò andare a qualche confidenza con una donna di non irreprensibili costumi per quanto di non più verde età trovata lungo il suo poco sicuro cammino.

A questa donna confidò infatti che aveva fatto un colpo per un valore abbastanza confortante, senza più oltre specificare, e che aveva bisogno di collocare la refurtiva, nonchè di un'anima buona che lo assistesse durante la delicata operazione. Noleggiò quindi una vettura di piazza e colla donna, provvisti di un piccone e di un badile, si fecero portare in piazza IV Marzo. Là giunti, forse perchè non si riteneva molto sicuro sulla discrezione della compagna, licenziò con una larga mancia il vetturino e la donna.

Leggendo la «Stampa»

Quest'ultima leggendo ieri mattina la *Stampa* capì subito di quale entità era il tesoro nascosto del Crippa, e forse indotta dal vistoso premio di 15 mila lire da noi annunciato, forse anche nel timore d'incorrere in gravi responsabilità, si recò in Questura a narrare le confidenze ricevute. Confessò per filo e per segno quale parte aveva avuta, che di semplice compagna durante il tragitto in vettura insieme al Crippa e a due pacchi piuttosto voluminosi. Il Crippa l'aveva quindi perso di vista mentre si allontanava per una delle strade che tagliano via IV Marzo.

I funzionari insistettero sul Crippa servendosi d'ogni mezzo, narrando che i gioielli stavano per essere ritrovati, che si conosceva il vetturino e la donna con cui s'era recato in Piazza 4 Marzo, ma inutilmente. Crippa sorrideva tranquillo e sereno. Aveva narrato tre o quattro versioni una più strampalata delle altre. Sorpreso in contraddizione nella prima, ne trava fuori una seconda. E la cosa rasentava il buffo.

Chi vinse la partita fu lo stesso derubato, il Santandrea, il quale insieme al suo socio Pizzoli era da ieri a Torino. I due che avevano vissuto ore d'ansia pregarono, scongiurarono, supplicarono il Crippa a rivelare il nascondiglio della valigia dichiarandosi disposti a tutto anche... a perdonargli, anche a lasciarlo in libertà... se l'avv. Palma lo avesse permesso!

Il Santandrea particolarmente riuscì a commuovere l'animo di questo ladro indurito dal vizio, assolto due anni fa dai giurati di Genova dall'accusa di mancato omicidio...

Un nascondiglio da romanzo

Il Crippa ieri sera si decideva a confessare che i gioielli si trovavano in una cantina sotterranea di via Palazzo di Città, N. 15. Ma occorreva la sua presenza tanto la posizione era difficile da trovarsi. Si tratta infatti di cantine di un vasto caseggiato della Torino vecchia. Diciamo cantine, ma effettivamente sono sotterranei aperti, diroccati, cadenti inservibili, che si prolungano tortuosamente per il vasto caseggiato, avvolti nelle tenebre, senz'aria con un'unico ingresso. Sono sotterranei che la polizia, che gli stessi vicini di casa ignoravano e che da oggi acquisteranno il loro quarto di rinomanza.

La spedizione alla ricerca dei gioielli partì ieri sera dalla Questura centrale. Era composta del Crippa, naturalmente ammanettato, del brigadiere Gallia, — quello che cooperò al suo arresto, — di due agenti, dall'avv. Palma, dei signori Pizzoli e Santandrea. La comitiva col sussidio di lanterne cieche s'inoltrò lungo i corridoi dei sotterranei della casa, discese per scalette diroccate, s'arrampicò su per ripiani, ritornò a discendere. Ad un certo punto il Crippa entrò in un vano tenebroso e additò un piccone ed un badile: erano gli istrumenti che avevano già servito all'interramento del tesoro e servirono nuovamente utili.

La comitiva s'internò ancora e finalmente giunse in una cantina più delle altre nascosta. Lo stesso Crippa volle scavare il terreno e fu accontentato. Ad un metro di profondità furono trovati i gioielli, in ottimo stato, bene avviluppati. I legittimi proprietari gettarono un grido di gioia: c'erano tutti e con essi anche 2900 lire circa in biglietti di banca. Il danno si riduceva così ad appena 2000 lire.

I gioielli furono portati in Questura e, mentre scriviamo, i proprietari colla scorta dei loro registri stanno procedendo al loro inventario. Sono assistiti dallo stesso Crippa.

Un'associazione di malfattori
La sorpresa nel covo della banda

Il commissario della Sezione Barriera di Milano, cav. Tabusso, impressionato dei ripetuti furti, tutti rilevanti, specie nella regione posta sotto la sua giurisdizione, incaricò il delegato dott. Luigi Alloati di iniziare le più attive indagini. Il giovane funzionario, noto per molte felici operazioni di polizia abilmente condotte a termine, fu fortunato nelle sue ricerche. Scoprì infatti l'esistenza di una associazione di ladri e potè mettere le mani addosso ai maggiori componenti la combriccola, coadiuvato dal sotto-brigadiere Landi e dagli agenti Amabile, Latini e Bisceglio. Gli arrestati sono: Quaranta Ettore, di anni 23, già recluso nel penitenziario di Gaeta; Giuseppe Garino, d'anni 20; Bergesio Domenico, d'anni 21; Fraschini Giovanni, di anni 19; Manzone Giovanni, detto Annibale, ricercato anche perchè disertore; Giuseppe Cena, d'anni 15, e la perugina Ziparilli Chiarina, tutti pessimi soggetti e noti e ricercati dalla Polizia. Furono arrestati quasi in blocco nel loro covo.

Il delegato Alloati seppe ove si radunavano, cioè in un alloggio al primo piano di via Sesia, N. 26, dove irruppe con guardie in borghese e in divisa. La sorpresa fu molto impressionante. Il gruppo dei malviventi stava conversando e forse preparando i piani per altri furti. Tentarono di fuggire, ma tutti furono ammanettati, all'infuori del Bergesio che con un balzo fu sul balcone e di lì con un salto si piombò in istrada, accolto però fra le braccia delle guardie appostate sulla via.

In via Sesia c'era un vero arsenale di refurtiva e di istrumenti ladreschi atti a scassinare. Soprattutto avariatissimi e numerosi erano gli oggetti colà depositati e compendio di numerosi furti. Un vero bazar! Altri oggetti, valigie, biancheria, vestiti, minuterie, argenteria, bottiglie, commestibili, vennero trovati nell'alloggio della perugina Ziparilli, che parrebbe la Ninfa Egeria dell'associazione. Presso questa arrestata furono trovati pure una valigia, compendio di un furto, la quale porta l'etichetta del suo ex-proprietario certo Ferro Giuseppe, di Milano, via S. Agnese, n. 16; ed una pelliccia che si sospetta sia quella rubata all'avv. Meccari qualche settimana addietro. Fu trovato altresì un elegante paletot coll'etichetta del sarto Vittorio Pesare, Torino.

NOVITA' DRAMMATICHE
L'uomo del sogno
Commedia in 3 atti di GIUSEPPE ADAMI

(Teatro Alfieri. - 5 febbraio 1917).

Giuseppe Adami che nella sua attività di autore drammatico raccoglie sinora il sorriso della buona fortuna, ha scritto con quella che apparve ieri sera per la prima volta al pubblico un'altra commedia applaudita. L'autore di «... Capanna e il tuo cuore» prodiliga evidentemente il genere del teatro lieve, roseo, senza turbamenti di grandi scosse drammatiche; è persona di buon gusto, conchiude, con un risultato che non manca di essere spesso armonico, poesia, sentimento e un senso garbato di comicità. Conosce soprattutto certe astuzie; certe note e certi toni scenici a cui il pubblico si arrende facilmente. E, così, sorridendo con simpatia tra le sue scene, induce un senso di bontà nella sua opera, e nel pubblico un senso di benevolenza. Anche quando, come ne *L'uomo del sogno*, la sua creazione d'autore si riduce a proporzioni piuttosto ristrette e sottili.

Perchè se questi suoi tre nuovi atti di commedia sono stati accolti con applausi ieri sera — chi li numerò mi dica che superarono la dozzina, — essi appartengono tutta in a quella categoria di cose che, strette in pugno, lasciano le mani vuote. Il senso di questa inanità si fa più vivo e presente a mano a mano che la commedia si sviluppa: a mano a mano che essa ci lascia accorti dell'esiguità della invenzione, che si riveste di parola, di insistenze ... e senza amminicoli con accenti e con aspetti di verità. Quando la tela si chiude sull'ultimo atto voi non vi sentite, certo, il coraggio di condannare una cosa che è fatta con garbo, che ha delicatezze di lineamenti, che è riuscita nella sua breve figura a non urtarvi mai, ma il vostro spirito, in fondo vi chiede: «E' tutto qui ciò che l'autore ha creduto di esporre in tre atti?». E dovete rispondervi che è poco, troppo poco, e che la commedia finisce per dileguarvisi tra le mani.

L'Uomo del sogno è Paolo Varchi. L'autore ce lo presenta — e lo dicono e lo ripetono tutti i personaggi della commedia — come un uomo superiore, un letterato celebre a cui due romanzi han dato una fama singolare. Dopo un'assenza di molti anni, durante i quali ha percorso il mondo e centrato i profumi della gloria, desideroso di pace, di semplicità, giunge in casa di un suo antico amico, il signor Taddei, un ricco industriale che vive in una bella villa di campagna insieme all'unica figliuola, Carmine, che ha per fidanzato un giovane avvocato: Roberto. L'arrivo di Paolo Varchi mette sottosopra la casa del Taddei e occupa tutto il primo atto della commedia dell'Adami. Il tocco che origina questo, sommo — facilmente immaginabile. Paolo Varchi, con l'aureola della sua fama, del suo ingegno, della sua eleganza di modi, di spirito, di sentimento si mette inavvertentemente tra i due fidanzati. Roberto suppone al primo vederlo di avere in lui un rivale; Carmine, senza dirlo, si sente ad un tratto affascinata da tutte le virtù intime ed esteriori di quell'illustre ospite di casa. Questa situazione giunge sino al punto di mettere qualche mala parola tra i due promessi. Invano Paolo cerca di persuadere Roberto che egli non ha nessuna intenzione al mondo di rapirgli la fidanzata; Roberto non gli crede. La sua ostinatezza è non credervi è piuttosto discutibile dati i termini nei quali l'autore ci presenta il contrasto. Ma non importa troppo, questo, all'Adami, mentre è utile ai fini della commedia. Dunque, Roberto non vi crede. Il male è che cinque minuti dopo, Paolo Varchi, rimasto solo con Carmine, per confortarla e per rassicurarla nel suo amore per Roberto, si lascia vincere da un momento di follia e bacia Carmine, che nel bacio di lui sente piano il cuore di una vita nuova, inspirata da lui. La scena è una di quelle che segnano e misurano il garbo, la delicatezza, la sentimentalità poetica dell'autore. E' disegnata con una linea di parsimonia e di semplicità, ma non certo piantata sulla logica o sulla umanità, perchè la sua psicologia è affatto superficiale. Questa giovinetta che si abbandona all'ebbrezza di un bacio del grande artista illustre, e ne paragona l'eccellenza con l'umiltà e la modestia e l'educazione del fidanzato ha un cuoricino d'amante piuttosto leggero, e una sicurezza di promessa e poca persuasiva. C'era il problema psicologico da svolgere: ma era necessaria una maggiore profondità di animo e una meno architettata e più naturale congiuntura di situazione.

La follia di Paolo Varchi non dura che un attimo: egli si riprende immediatamente. Nel terzo atto, brevissimo, egli lavora per distruggerne l'impressione in Carmine e a ricondurla a Roberto. Il che accade pure con molta facilità, però che Roberto, già pentito del suo accesso di gelosia, ritorna a Carmine e Carmine se non può annullare nel segreto del suo spirito il ricordo dell'uomo superiore, è disposta di riaccoglierlo — dopo questo sogno — l'uomo che deve essere suo marito. Paolo Varchi lascierà la casa con un senso profondo di tenerezza per lei che ha saputo svegliare nel suo essere un sentimento, che parve ad un tratto amore e si ridusse per virtù di volontà, in una devozione profonda.

La commedia ha due parti: la situazione principale, che è il piccolo motivo psicologico di queste tre persone: Paolo, Carmine e Roberto; argomento che non riesce a mostrare in sè che la superficie e che ha tutto lo sviluppo frivoloso delle cose ... e dei giochi scenici; l'altra parte è la commedia, direi accessoria, quella del contorno, dello sfondo, popolata da alcuni amici del signor Taddei che sono gli amici inopportuni, che giungono a mettere la nota comica e rappresentano dinanzi all'«uomo superiore» la piccola gente pettegola e parassita. E su questa parte l'invenzione e la rappresentazione dell'Adami sono assai meno fortunate. Sardou ha nel *Nostri intimi* figurato collo strumento della sua sagace malizia comica questi piccoli tipi, con non dimenticabile risultato; nell'*Uomo del sogno* il tentativo dell'Adami ha, invece, ancora qualcosa di elementare, di scolastico, per non dire di puerile nella concezione. Essi hanno i piedi nella realtà, ma la figura e lo spirito in una comicità convenzionale ed ingenua.

La commedia non è, dunque, gran cosa: è una piccola pagina, anzi, da cui non si può pretendere nè penetrazione nè vastità di rappresentazione. Il garbo con cui è presentata la salva e illude momentaneamente. Ma Giuseppe Adami deve aver ali per andare più lontano e con volo più significativo. Egli non deve accontentarsi di creare delle «effimere»: qualcosa di più sicuro e di più ampio aspetta il Teatro dal suo ingegno.

Ruggero Ruggeri ha sostenuto nella commedia la figura di Paolo Varchi con la sua arte sensibile ed efficace. La Vergani ha rappresentata quella di Carmine con grazia e con misura persuasiva di sentimento. Buon interprete di Roberto il Canepa. **d.**

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 febbraio - Cambio giornaliero per gli effetti ... riferiti alle lire 100 la fede ... certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3	5		3	5
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	—	[illegible]
5 0/0 perpetua	88 [illegible]	88 [illegible]	Banca Rio Plata	—	[illegible]
4 0/0 ...	—	—	Metropolitain	—	[illegible]
3 1/2 0/0 ...	[illegible]	[illegible]	Ateliers ...	[illegible]	[illegible]
...	87 50	87 50	Thomson	—	—
Italiano	334	334	Azioni ...	[illegible]	[illegible]
R. Argentine 1900	88 10	88	Union ... Lombarda	[illegible]	—
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Russo ...	—	—	... Spagna	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	—	...	[illegible]	[illegible]
... Egiziano ...	—	96	Ferr. di ...	[illegible]	—
... Spagnuolo ...	100 [illegible]	—	Rio Tinto	[illegible]	—
...	—	—	...	—	—
...	—	—	...	—	—
...	—	—	...	—	—
R. Russo ...	—	50	Ferr. Ottomane	—	—
» » ...	82 [illegible]	82 50	Chartered	—	—
» » ...	—	73 50	De Beers	—	—
...	86 50	—	Ferreira	370	—
...	68 [illegible]	68	...	—	—
Banca di Francia	—	—	...	41	—
Banca di Parigi	1065	—	...	36	—
Crédit Foncier	[illegible]	—	...	[illegible]	—
Credit Lyonnais	1180	—	Cambio su Italia	84	—
Banca Ottomana	415	416	...	[illegible]	—

Pozzo Giovanni, gerente.